ANNO 50. MATTINO — TORINO, *Lunedì 25 Settembre 1916* — MATTINO — NUM. 267

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipati)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle stesse rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Fate di vita coniugale* - *Cinematografo* - *Segnando la stampa* - *I divertimenti* - *Consigli* - *prezzi a convenirsi.*

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuovi violenti attacchi austriaci respinti sulle quote 208 e 144

Lo scoppio di due poderose mine nemiche su Monte Cimone

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Sulla fronte tridentina l'avversario insiste in tentativi di diversione. In Valle di Ledro il giorno 22 respingemmo un nucleo nemico a nord-est di Lenzume. In Valle dell'Astico, all'alba del 23, durante un intenso bombardamento su Monte Cimone, lo scoppio di due poderose mine nemiche obbligò i nostri a ripiegare di un centinaio di metri dalla vetta del monte. La posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di interdizione delle nostre artiglierie. In Valle Sugana, la sera del 22 l'avversario rinnovò l'attacco sul Civaron, ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Cordevole, con ardita operazione di sorpresa, un nostro riparto conquistò una posizione avanzata verso la cima di Monte Sief fugandone i difensori. Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie.

In risposta a tiri nemici su Cortina d'Ampezzo e nella zona di Misurina, bombardammo la stazione di Sillian e la ferrovia di Valle Drava.

Sul Carso nella passata notte l'avversario lanciò contro i caposaldi di quota 208 e quota 144 nuovi violenti attacchi completamente falliti per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

CADORNA.

La Spagna e la guerra

La neutralità, i sottomarini la pace e Alfonso XIII

Roma, 24, notte.

L'ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia, signor Pina y Miller, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*, sull'atteggiamento della Spagna durante la guerra.

— Gli interessi spagnuoli — ha detto l'ambasciatore — non sono compromessi dalla neutralità, ed io credo che il mio Governo non abbandonerà la linea di condotta sinora seguita. Esso ha potuto tenersi fuori del turbine riuscendo a col suo corretto e leale contegno ha corrisposto alla generale fiducia. Il 27 corrente si inaugurano le Cortes, e la firma apposta dal Re al decreto, che ne ordina l'apertura concerne, è una garanzia anche per quanto riguarda la politica interna. Questa fu, del resto, già dichiarata recentemente dal presidente del Consiglio, conte Romanones. Ed io pure sono sicuro che le discussioni parlamentari non daranno occasione a manifestazioni di discordia circa la politica estera della Spagna. Eloquente e sincero è stato giustificato il discorso pronunziato recentemente dall'eminente uomo politico signor Maura; però io credo che questa discorsa non avrà seguito alla Camera; ove ogni questione che tocchi ad un cambiamento della politica sarà evitata. Il Gabinetto, del resto, ritiene di poter fare conto su di una maggioranza compatta.

— Che cosa pensa, Eccellenza, del recente discorso dell'ex-presidente Dato, riguardante le voci di pressioni esercitate sulla Spagna dall'Intesa?

— Il signor Dato — replicò l'ambasciatore — ha smentito queste voci ed ha dichiarato che la Spagna non ha impegni con nessuno dei belligeranti, dei quali i suoi rappresentanti curano rispettivamente e reciprocamente gli interessi delle Nazioni presso le quali si trovano accreditati.

— Ed il Re, è vero... o verosimile che Alfonso XIII avrebbe detto che «in Ispagna tutti sono germanofili. Per l'Intesa non ci sono che io e la canaglia»?

— Come aneddoto, non c'è male — soggiunse il diplomatico. — Ma voi sapete che gli aneddoti attribuiti a re Alfonso sono innumerevoli. Storielle! A parte che re Alfonso non avrebbe mai detto questo, se non altro per non tradire di canaglia molte persone per bene che in Ispagna simpatizzano nel loro intimo per la causa vostra.

— In alcuni giornali — osservò il giornalista — è stato detto che la Spagna non è entrata nell'orbita dell'Intesa perchè non sarebbe molto contenta dell'egemonia che la Francia vuole conservare nel Marocco.

— Questa non può essere certamente la ragione della neutralità della Spagna. Ma, a parlare franco, la Francia non è stata mai troppo dolce con noi. Ma, d'altra parte, noi desidereremmo per rendere più affettuosi i legami di razza che ci uniscono al «nazionale» d'oltre Pirenei, una, dirò così, collaborazione più intima. La Spagna, come l'Italia, non può rassegnarsi ad essere trattata come una sorella minore dalle altre nazioni europee. Essa ha una storia gloriosa, un passato che nessuno può dimenticare. Presentemente essa lavora a migliorare le sue condizioni, a preparasi un avvenire di prosperità che, senza essere sciovinisti nè imperialisti, è permesso ai buoni patrioti di guardare e sperare più fulgido per la propria terra natale. Io sono d'accordo con Maura nel ritenere che la posizione geografica della Spagna, la razza latina dei suoi abitanti, i sovrani interessi comuni colle nazioni mediterranee, siano da indicare quali debbano essere nel futuro le direttive della mia patria. Essa potrà difficilmente separarsi dal gruppo delle potenze occidentali.

— Ma è vero che Maura sia stato spinto a pronunziare le sue dichiarazioni intieste dai clericali?

— Non credo. Anzi, lo escludo. E poi, non bisogna qualificare le dichiarazioni di Maura per intieste. In esse non si possono rilevare che le idee di un patriota sincero, il quale guarda, prima che ad ogni altra cosa, agli interessi del suo paese. Non bisogna neppure dimenticare che Maura è stato quello che ha trattato l'accordo di Cartagena.

Interrogato poi, circa le voci diffuse secondo le quali alcuni sottomarini tedeschi avrebbero trovato rifornimenti in porti spagnuoli, l'ambasciatore ha dichiarato quanto segue:

— La questione dei sottomarini è complessa. A qual sottomarino disarmato — il *Deutschland* — che si recò in America per un esperimento di trasporto di derrate, fu concesso di entrare nei nostri porti, come ad una qualunque nave battente bandiera commerciale. Per quanto riguarda i sottomarini da guerra, posso assicurare che severissimi e draconiani ordini sono stati impartiti alle autorità costiere e che nessuna di esse può compromettere in alcun modo il governo centrale, commettendo fatti che siano in contrasto colla dichiarata neutralità.

— Però si vuole, e pare, vi siano testimonianze che dei sottomarini tedeschi abbiano avuto preso le Baleari od in altri punti della costa spagnuola dei rifornimenti di benzina.

— Che qualche agente straniero abbia potuto eludere la vigilanza costiera e portare della benzina in alto mare per rifornire i detti sommergibili, non posso assicurare. Ma certamente, ripeto, un tale rifornimento è stato compiuto, esso deve essere stato perpetrato qualche rarissima volta da individui che, con sotterfugi e raggiri, riuscirono ad ingannare le Autorità incaricate di far osservare le disposizioni impartite dal Governo, il quale una sola cosa, come tutti, del resto, spera e si augura: che la guerra finisca presto e che una lunga èra di pace e di prosperità compensi l'Europa di questi sanguinosi e tragici anni di lotta.

— Spera e si augura soltanto? Od ha pensato o tenterà qualche cosa per indurre i belligeranti ad iniziare trattative?

— S. M. Alfonso XIII — rispose l'ambasciatore — sarebbe entusiasta di rendersi utile all'opera di pace, come del resto tutti hanno potuto constatare dall'interessamento pietoso e fervido da lui spiegato verso tutti coloro, a qualunque nazione appartenano, che per la guerra sono caduti in cattività. Malgrado però il suo grande desiderio, egli è troppo grande osservatore della neutralità, per fare la minima *démarche* nel senso da lui accennato, senza essere pregato direttamente dagli interessati.

— Ed ormai, Eccellenza, l'Intesa non sarà certo quella che chiederà la pace!

— Ed io sarei dolente — concluse l'ambasciatore — per l'amicizia sincera che nutre per l'Italia, di udire altre parole in bocca di un italiano, che non significhi fede entusiasta per la causa della sua Patria.

Per quali motivi il Consiglio Federale Svizzero non ha accettato le petizioni per la pace

Berna, 24, mattino.

Nel rapporto all'assemblea federale sulle petizioni dirette per ottenere la conclusione della pace, il Consiglio Federale dice: « Pur comprendendo e condividendo il sentimento del bisogno della pace crede che non sia ancora giunta l'ora di fare i passi chiesti. Considerando la perdita di prestigio nazionale che minaccerebbe in caso di insuccesso un Governo che agisse per proprio conto, si pensò ad un intervento collettivo dei Governi neutri. Ma perchè un Congresso degli Stati neutri potesse raggiungere il risultato sarebbe necessario anzitutto impegnare negoziati diplomatici coi Governi dei principali Stati belligeranti, per creare la basi di un programma di pace. Se, nonchè dello stato attuale della guerra, simili negoziati sono impossibili. Finchè negli stessi Stati belligeranti l'opinione pubblica non sia profondamente modificata e non prevalga sarà inutile ed anche pericoloso provocare la riunione di una conferenza di neutri. L'insuccesso dei suoi tentativi di mediazione nuocerebbe anzi molto più gravemente alla causa della pace dell'insuccesso di un solo Stato. E' sempre nostra opinione che uno scambio di vedute fra Governi, permetterà molto meglio di ottenere un risultato positivo che non la discussione e la decisione di una conferenza, ma sarà sempre la situazione internazionale, e particolarmente quella dei belligeranti, che deciderà del momento in cui l'attività mediatrice avrà probabilità di successo. Per ciò che riguarda la proposta della convenzione di una Conferenza generale degli Stati aderenti alla terza Conferenza dell'Aja per discutere l'organizzazione legale internazionale allo scopo di risolvere le questioni litigiose territoriali, economiche e di diritto internazionale dobbiamo dichiarare che questo tentativo sarebbe preventivamente condannato all'insuccesso: nessun belligerante consentirebbe adesso ad inviare delegati. Il compito di lavorare alla ricostituzione del diritto delle genti e di creare le basi di un'organizzazione internazionale che garantisca la composizione pacifica dei conflitti politici ed economici internazionali non potrà essere intrapreso che dopo deposte le armi e ristabilita la pace.

Imminente ratifica dell'accordo economico svizzero-tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'*Echo de Paris* pone in rilievo l'offerta delle Organizzazioni agricole svizzere al Governo tedesco di aprirgli un credito di 50 milioni destinato a regolare le compere tedesche dei prodotti agricoli in Svizzera durante diciotto mesi. Il giornale nota che la Germania potrà così impedire la svalutazione della sua moneta in Svizzera: Avrà infatti la doppia risorsa di procurarsi crediti in quel paese con le esportazioni del ferro, del carbone e di altre merci tedesche, o di avere il credito aperto dai sodalizi agricoli. Forse sapremo col tempo di altri accordi finanziari conclusi tra Berna e Berlino. Tuttavia sembra che la Germania non esige l'ammissione del suo prestito di guerra sui mercati svizzeri per ratificare il suo accordo economico col Governo elvetico: l'accordo dipenderebbe ora dalla soluzione di un semplice punto particolare, e la ratifica sarebbe imminente.

E. R.

Il nuovo "raid" degli Zeppelin in Inghilterra

Diciasette velivoli tedeschi abbattuti dai francesi

Due dirigibili abbattuti - L'equipaggio di uno di essi fatto prigioniero - Le vittime.

Londra, 24 (ufficiale).

Numerosi dirigibili fecero stanotte incursioni sulla costa sud e sud-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe in parecchie località. Il raid continua e finora non giunse nessuna informazione circa le vittime e i danni.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Un attacco di dirigibili nemici è stato effettuato sul Lincolnshire, sulle contee dell'est e sui sobborghi di Londra. L'attacco contro i sobborghi è stato respinto dalla nostra difesa anti-aerea. Un dirigibile è stato abbattuto, in preda alle fiamme, nella parte meridionale dell'Essex, e, secondo un rapporto ricevuto, un altro è caduto sulla costa dell'Essex; ma tale rapporto non è ancora confermato. Mancano ancora informazioni circa le vittime e i danni.

Colpiti dai cannoni

Secondo ulteriori informazioni ricevute lo Zeppelin abbattuto nei dintorni di Londra fu colpito da cannoni speciali. Gli abitanti si erano posti in buone posizioni, da dove vedevano il dirigibile, ripartire verso est, illuminato dai proiettori. I proiettili scoppiavano intorno al dirigibile; bruscamente si vide un lampo seguito da una grande fiammata che illuminò il cielo. Lo Zeppelin era trasformato in un'enorme massa di fuoco. La folla prorupe in acclamazioni.

Ventotto morti e numerosi feriti

Quattordici o quindici dirigibili hanno partecipato all'attacco contro la Gran Bretagna stanotte. Le Contee del sud-est, dell'est, del centro orientale del Lincoln sono state le principali località visitate. L'attacco contro Londra è stato effettuato da due dirigibili provenienti dalla direzione di sud-est tra l'una e le due e da un dirigibile proveniente da est tra la mezzanotte e l'una. I nostri aeroplani hanno fatto escursioni e i cannoni speciali hanno aperto il fuoco. I dirigibili tedeschi sono stati respinti. Tuttavia sono state lanciate bombe nelle regioni a sud e sud-est e ad est. Si deplorano 28 persone uccise e 90 ferite. Due dirigibili sono stati abbattuti nell'Essex. Erano ambedue grandi dirigibili di nuovo tipo. Uno è caduto in fiamme ed è rimasto distrutto con l'equipaggio. L'equipaggio del secondo dirigibile composto di ventidue tra ufficiali e soldati è stato fatto prigioniero. Non sono stati ricevuti ancora rapporti particolareggiati sulle vittime e sui danni.

(Stefani).

Battaglia aerea in Francia

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria francese è stata attivissima durante la notte. I tedeschi hanno reagito debolmente. Stamane vi è stato un attacco tedesco nella fattoria del bosco di Lafée e sulle posizioni francesi a sud di questa fattoria. Presi sotto il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni i tedeschi sono stati dispersi prima di aver potuto raggiungere le linee francesi, lasciando numerosi cadaveri. Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente parecchi tentativi contro la Côte du Poivre a sud-est di Thiaumont. Nella giornata di ieri, essendosi l'aviazione tedesca mostrata più attiva del'ordinario, le squadriglie francesi da caccia hanno impegnato sulla maggior parte del fronte vere battaglie aeree, nelle quali hanno riportato grandi successi e hanno incontestabilmente dominato gli avversari. Sul fronte della Somme vi sono stati 29 combattimenti; quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti nel bosco di Vaux; due abbattuti in fiamme dall'aviatore Guynemer, uno il 17.o ed il 18.o apparecchio abbattuti da questo pilota; il quarto è caduto a sud di Mizery. Altri tre apparecchi tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti, avendo perduto la direzione, verso Estrées. Nella regione di Peronne quattro aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. Si conferma inoltre che uno degli aeroplani tedeschi gravemente colpiti nella giornata del 22 è stato abbattuto fra Misery e Villiers Carbonel. Più a sud di Chaulnes sono stati abbattuti sei apparecchi tedeschi. Uno è caduto in fiamme presso Chaulnes durante un combattimento impegnato da quattro apparecchi francesi contro un gruppo di sei velivoli tedeschi; il secondo è caduto a Licourt, il terzo a Parvillers, il quarto è stato veduto schiacciarsi al suolo a sud di Marchelepot, il quinto ed il sesto sono stati abbattuti dagli stessi piloti francesi durante un combattimento che ha messo alle prese una squadriglia francese contro un gruppo di sei aeroplani tedeschi. Essi sono caduti nella regione di Andecby e uno di essi nelle linee francesi.

Nella regione a nord di Chalons un Fokker è caduto in prossimità delle linee francesi; un altro sembra sia stato gravemente colpito. Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco mitragliato da vicino, si è piegato su un'ala ed è disceso sulla Côte du Poivre. Ad est di Saint Mihiel un Fokker è caduto a picco verticalmente sulle linee tedesche. In Lorena un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico fino a 20 chilometri dalle linee tedesche, ha ucciso i passeggeri ed ha costretto l'aeroplano a cadere a spirale. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nella foresta di Grenecey. Nei Vosgi due aeroplani tedeschi sono caduti a picco nelle loro linee in modo anormale, in seguito ad un combattimento con un pilota francese.

Due treni tedeschi di munizioni distrutti da velivoli inglesi

Londra, 24, ore 1,55.

Un telegramma del generale Haig in data di ieri sera dice. A sud dell'Ancre abbiamo continuato a migliorare le nostre posizioni spingendo avanti i nostri distaccamenti in un punto delle trincee avanzate nemiche. Durante il bombardamento di ieri da parte della nostra artiglieria contro un settore del fronte nemico, fu osservato che dieci fossati per cannoni nemici erano stati distrutti, altri 14 erano stati gravemente danneggiati e che cinque fossati per munizioni erano saltati in aria. Oggi vi è stato un grande incendio causato dalla nostra artiglieria in un villaggio che veniva molto utilizzato dal nemico per il trasporto dei rifornimenti. Ieri vi è stata grande attività aerea, circa 50 nostri velivoli hanno effettuato un riuscitissimo *raid* sopra un importante raccordo ferroviario. Grandi danni sono stati arrecati. Due treni contenenti munizioni sono stati distrutti: sono stati uditi violenti esplosioni. I nostri velivoli hanno poi effettuato numerosi altri *raids* contro le opere ferroviarie nemiche, contro le vie interali, contro gli accantonamenti e contro altri punti militari. Anche queste incursioni sono ottimamente riuscite. Inoltre hanno avuto luogo molti combattimenti aerei durante i quali tre aeroplani nemici sono stati distrutti e cinque fatti discendere con danni. Molti altri interruppero il combattimento e discesero precipitosamente. Cinque nostri velivoli mancano.

(Ag. Stefani).

Fallito tentativo tedesco nei Vosgi

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme la lotta dell'artiglieria fu abbastanza violenta nella regione di Bouchavesnes e nel settore di Bellay. A Berny non si segnala nessuna azione di fanteria. Nei Vosgi il nemico fece un tentativo contro le nostre posizioni a sud del Colle di Sainte-Marie. Dopo un combattimento abbastanza vivo a colpi di granate, il nemico venne respinto nelle sue trincee. Nessun avvenimento importante sul rimanente del fronte.

La consueta Nota ufficiosa dice:

La giornata non è stata contrassegnata da alcuna azione di insieme sul fronte della Somme. Dopo avere inflitto gravi perdite al nemico, respingendo un vivo contrattacco, che tentava tra Thiepval e la fattoria di Courcelette, gli inglesi hanno progredito fra la fattoria e Courcelette, impadronendosi di tutto un sistema di trincee sopra una estensione in larghezza di 800 metri. Nel settore francese il possesso del fortino conquistato ieri dalle nostre truppe ha permesso dinanzi a Combles di avanzare fino ai limiti meridionali del villaggio, la cui critica situazione si accentua di giorno in giorno. All'infuori di operazioni di dettaglio, non si segnala che un intenso duello di artiglierie sulle due rive della Somme. Finalmente il bel tempo ha nuovamente permesso l'attività dei nostri aviatori, i quali mantengono un assoluto dominio sugli avversari.

Distaccamenti francesi avanzati fino al confine belga

Parigi, 24, sera.

Una nota ai giornali dice:

Ieri sul fronte della Picardia non vi fu alcuna importante azione di fanteria. L'artiglieria francese continua i suoi tiri di distruzione. La posizione conquistata ieri era un punto d'appoggio della difesa di Combles. Essa ha permesso ai distaccamenti francesi di avanzare sino al limite meridionale del Bois. Gli inglesi hanno progredito ancora notevolmente ad est di Courcelette e si sono stabiliti sull'altipiano in vicinanza delle grandi che conducono verso Bapaume, impadronendosi di posizioni utili per le future operazioni. Gli aviatori francesi si sono segnalati con nuove magnifiche prodezze, facendo grandemente sentire la loro incontestabile superiorità.

64 prigionieri fatti dai tedeschi a bordo di un vapore olandese

Parigi, 24, sera.

Si ha da Amsterdam che i tedeschi hanno fermato il vapore olandese «Prins Hendrik», catturando i passeggieri e rilasciando in seguito il bastimento. Tra i viaggiatori erano 17 russi e 10 francesi prigionieri di guerra evasi, 10 fucilieri della marina inglese che andavano in congedo in Inghilterra e parecchi corrieri anglo-belgi. Secondo il «Telegraaf» il numero dei viaggiatori arrestati sarebbe di 64.

La visita dei giornalisti neutri alle officine militari di Lione

Parigi, 24, sera.

I giornalisti neutri ed alleati, che stanno attualmente visitando le officine militari di Lione e della regione del Delfinato, si dichiarano meravigliati per la vitalità, la ricchezza e l'organizzazione improvvisata in Francia.

(Ag. Stefani).

La guerra romena

Progressi in Transilvania e ritirata nemica in Dobrugia

Bucarest, 23.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte nord e nord-ovest: *A sud-ovest di Dorna Vatra, il nostro attacco ha progredito; le nostre truppe si sono felicemente avanzate nelle montagne di Caliman. Sul rimanente del fronte combattimenti di pattuglie.*

Fronte sud: *In Dobrugia fuoco di artiglieria. Al nostro fianco sinistro l'azione è stata abbastanza viva ed è terminata con la ritirata del nemico. Le perdite dell'avversario nella battaglia terminata il 20 corrente sono state grandi. Sul fronte di una sola divisione abbiamo raccolto 5000 fucili.*

Le due offensive di Dobrugia e di Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

I romeni sono riusciti a scacciare gli austriaci lontano dalla ferrovia Hermannstadt-Szegesvar, linea che risale la vallata dell'Haar. Le truppe austriache che difendono Hermannstadt si trovano così scoperte al loro fianco sinistro. Nella regione dei Carpazi le truppe russo-romene continuano ad operare di conserva. Sembra che una seria avanzata sia stata realizzata dal lato del colle Borgo, che fa comunicare la regione di Dornavatra nella Bucovina col comitato di Bistritz in Ungheria. In Dobrugia, ove i bulgaro-tedeschi tentavano di fortificarsi e rinvaidare le loro linee, un vivo combattimento si è svolto verso la costa, terminato con una vittoria dei romeni e una nuova ritirata degli avversari. L'inviato speciale del «Petit Parisien» spiega così il ristabilimento della situazione in Dobrugia: Il rinculo romeno, iniziato all'attacco violento dei bulgari, fu dovuto alla loro inferiorità numerica oltre che al fatto che i soldati bulgari scelti, messi al fronte della Dobrugia, avevano già l'esperienza di tre anni di guerra. L'artiglieria pesante austriaca li sosteneva. Il Comando romeno abbandonò il territorio risalendo a nord per dare tempo alle truppe di rinforzo romeno-russe di giungere. Quando queste furono al loro posto, la controffensiva venne ordinata. Dopo il primo successo — assicura il corrispondente — i russo-romeni continueranno a premere sempre più i loro nemici col peso della loro massa. I bulgari non potranno più distrarre dalla Dobrugia un solo battaglione per mandarlo in soccorso ai contingenti di Salonicco.

Nel nuovo settore dei monti Beles gli italiani hanno impegnati parecchi combattimenti locali, coronati da successo. Ricognizioni offensive furono spinte sino ai reticolati spinati del nemici. Il fronte bulgaro è dappertutto irto di difese sapienti. Nei settori vicini il nemico manifesta una certa attività, prodromo forse di attacco più serio, specialmente nella regione a nord di Salonicco tra le due catene parallele dei monti Beles e Krugiabalcan. Colà, su una zona larga 20 chilometri, passa la ferrovia Salonicco-Seres. La regione è importante perchè collega la pianura vicino al lago di Doiran con la pianura dello Struma. I bulgari sembrano evidentemente tentare di servirsene per facilitare i loro movimenti intorno al campo trincerato di Salonicco e per non essere più costretti a far passare le loro comunicazioni per la strada molto più lunga e difficile Struma-Petrich. Tra Krugiabalcan e Salonicco vi sono 65 chilometri in direzione nord-sud. Intorno a Florina, malgrado il maltempo e la nebbia fitta che inceppa i movimenti a tutta l'ala sinistra, gli Alleati fanno segnalati progressi. E' permesso sperare che la vittoria di Florina non resterà senza domani.

E. R.

La grande battaglia di Kovel

L'accentuata resistenza tedesca sul fronte russo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

L'ascensione di Hindenburg alla testa del Grande Stato Maggiore tedesco si ripercuote nella lotta sul fronte orientale, che è divenuta più severa. Fedele al suo antico piano di campagna, il successore di Falkenhayn continua ad aumentare la potenzialità delle forze opposte ai russi. Queste misure, secondo telegrafa Erio al «Journal», previste e attese, non hanno sorpreso nè preso alla sprovvista i russi, pur rendendo loro il compito assai più arduo. Nelle ultime due settimane importanti rinforzi tedeschi sono stati ripartiti tra gli eserciti che difendono Kovel, Vladimir-Volynski e Leopoli. Le linee che sotto i ripetuti colpi di Brussiloff cominciavano a piegare, furono rinsaldate e su alcuni punti la difensiva tedesca ha potuto diventare aggressiva. Altra iniziativa hanno pure modificata la situazione del nemico. Reggimenti austriaci presero, per esempio sul fronte nord, il posto di reggimenti tedeschi che sostituirono i primi in Galizia e in Volinia. In queste due regioni le azioni impegnate continuano con attività crescente, ma la vigilanza e l'eroismo delle truppe rispondono vittoriosamente alla tattica di Hindenburg. Sullo Stochod, nelle vicinanze della ferrovia Kovel-Rovno, da tre giorni la battaglia non cessa di svilupparsi. La tempesta di ferro e di fuoco spazza le rive del fiume: tuttavia, malgrado i suoi sforzi, il nemico non riesce a sloggiare i russi dalle loro trincee e i suoi contrattacchi gli costano perdite enormi. A nord di Galita i contrattacchi tedeschi sulla Narajuvka non incontrano miglior successo, poichè non riescono ad impedire all'esercito del generale Tcherbatcheff di migliorare le sue posizioni lungo il fiume.

E. R.

Come i bulgari umiliarono una Compagnia di truppe greche

Atene, 24, notte.

Si annuncia ufficialmente che i bulgari obbligarono una compagnia greca a partire con loro da Florina. La pubblicazione di questa notizia produsse nella popolazione una viva irritazione contro i bulgari.

Il compito per il 1917 secondo Repington

Il *Times* — seguendo la bella tradizione della stampa inglese, la quale sente il dovere di collaborare col Governo in questa grande ora storica, e il Governo liberale non contesta, ma facilita questo compito — pubblica questo notevole articolo del valoroso Repington su quello che gli alleati devono fare per la prossima campagna primaverile del 1917.

E' di regola in questa campagna che l'inverno segni quasi una sospensione di tutte le operazioni di guerra. Pel conto nostro ciò è massimamente dipeso, fin ora, dalla necessità di ammucchiare munizioni ed artiglierie. Ma questo svantaggio, in avvenire, non deve più preoccuparci. Nemmeno dobbiamo dire che l'approssimarsi dell'inverno debba seguire un periodo di inazione. In inverno, certamente, le operazioni sopra certi fronti sono forzatamente difficili, e sarà anche probabile che, sull'insieme dei fronti, abbia ancora a notarsi dell'inazione a partire dall'ottobre, e che le operazioni su grande scala ricominciano solo nella primavera del 1917, per continuare da quest'epoca con accanito furore. Ma intanto, e nell'attesa, noi abbiamo un dovere: quello di guardare verso l'avvenire e di chiederci quali nuove truppe e quali riserve avremo a nostra disposizione quando la primavera del 1917 sarà giunta. E' tempo che fin d'ora ci pensiamo.

Per quanto possiamo essere soddisfatti delle perdite e della disfatta che quest'anno abbiamo inflitto al nemico, non abbiamo ragione di illuderci molto che le forze tedesche siano ridotte, e facendo il nostro bilancio pel prossimo anno, dobbiamo prendere per nostro calcolo delle forze nemiche, la base che può parere a noi meno favorevole. Partiamo, insomma, dal peggio. Noi conosciamo il numero delle Divisioni tedesche in campagna, e dobbiamo riconoscere che sono forti e in condizioni di essere rinforzate. Dobbiamo sempre ammettere che dietro di esse ci sono grandi riserve. La Germania ha richiamato nelle sue fattorie e nelle sue campagne, dal Belgio e dalle nuove provincie invase della Francia, tutti gli uomini e tutte le donne atti a lavorare la terra. La Germania inoltre si ricorsa ai polacchi pel compimento di parecchie opere militari. Tutto ciò ha per conseguenza che la Germania ha potuto risparmiare a suo profitto un maggior numero di combattenti. Le classi 1917 e 1918, inoltre, non sono ancora state utilizzate ed al fronte continuano ad affluire i feriti che sono guariti. In ultimo, dobbiamo ammettere come possibile che la Germania, prima di accettare la disfatta, chiami sotto le armi tutti, giovani e uomini capaci di portare le armi, dall'età dai 16 ai 60 anni, nella speranza, così, di contenderci ancora la vittoria con una violenta resistenza. Noi dobbiamo provvedere, ripeto, come se tutte queste cose per noi volgessero alla peggio. Se riusciremo a prepararci in modo che potremo far fronte a tutte le difficoltà, tutto, allora, andrà invece pel meglio.

Non ci può essere che un compito per gli Alleati: quello di mettere in campo fino all'ultimo uomo che possa essere portato in campo, e ciò coordinatamente con tutti gli altri obblighi che ciascuno di noi ha contratto per la causa comune. E diciamo anche una cosa, che ai critici militari non è permesso di pubblicare, ma che tuttavia i Governi debbono ammettere: se calcoliamo le forze delle forze di noi Alleati e le paragoniamo a quelle nemiche, troviamo che la superiorità è dalla nostra parte. Ma è essa sufficiente? No, non tale da provocare una decisione, non tale che per essa il nemico possa essere annientato. Ora, quello che dobbiamo cercare è una superiorità assoluta e bisogna ottenerla al più presto se vogliamo risparmiare vite umane e danaro.

Grazie all'unità d'azione noi abbiamo tratto molto profitto dalle nostre recenti cooperazioni. Il nostro concorso alla causa comune, per quanto riguarda, sul mare, la nostra marina da guerra e la nostra marina mercantile, e per quanto concerne altresì l'ammunizionamento, e per ultimo, ma pochi di minor considerazione, il peso dei prestiti che ci siamo assunti, dovrà essere certamente tenuto in conto. Gli Stati Maggiori Generali degli eserciti alleati dovranno decidere quanto altro elemento umano dovrà essere portato sul campo per assicurare la vittoria, quale aumento d'uomini ciascuno di noi alleati dovrà provvedere. Dovremo stringere le nostre risorse militari meglio di quanto finora sia stato fatto.

Uno Stato ha maggiori risorse d'uomini, un altro può meglio disporre del denaro, e dei cannoni e dei proiettili; abbiamo, ciascuno Stato provveda ad aiutare il proprio alleato bisognevole, di quanto esso ha in più. Della comunità delle risorse approfittino tutti. Ma su tutto ciò è necessaria la vigilanza dei Governi. Se sta il fatto in linea generale, che dobbiamo arruolare tutti gli uomini che possiamo pagare, equipaggiare ed armare, se sta il fatto che dobbiamo fornire i nostri amici di quanto loro occorre, è anche necessario che i provvedimenti siano presi d'accordo e che un compito definito sia assegnato a ciascuno, dopo ampia discussione e dopo il generale consenso.

E' meglio che a questa cosa ci si pensi subito. I programmi per l'arruolamento di truppe fresche, per le ordinazioni alle manifatture d'armi e di equipaggiamenti possono essere redatti già fin d'ora e nessuna energia sarà sperperata od inutile. Ma la base di ogni cosa sarà il calcolo del numero addizionale di forze che gli Stati Maggiori Generali riuniti giudicheranno necessarie per ottenere nel 1917 la vittoria.

Siamo entrati in guerra, si può dire, senza esercito, nel moderno senso della parola, e ad un tempo, abbiamo dovuto combattere e crearci un esercito. Abbiamo fatto meraviglie, pur sostenendo sul mare il massimo sforzo, e sostenendolo pure in materia finanziaria, le finanze essendo la spina dorsale dell'alleanza. Tuttavia non ci dobbiamo contentare se non otterremo nuove truppe.

Il rapporto di lord Derby il 20 dicembre 1915 dimostrava che a quell'epoca avevamo oltre 5 milioni d'uomini. Le leggi sul servizio militare ponevano questi uomini a nostra disposizione, in aggiunta ai giovani che annualmente compiono i 18 anni, e che rappresentano ogni anno circa 350.000 uomini. Tutto sommato, la nostra effettiva in campagna potrà essere di 100 divisioni.

Ma ben presto potemmo osservare, che, con o senza autorizzazioni, moltissime persone si prendevano bellamente la via del ritorno. Le stesse leggi sul servizio militare lasciavano non pochi buchi per l'evasione. Una Commissione del Commercio, a sua volta, della quale è responsabile M. Runciman, ne inventava altri ancora, e furono decretate, come più piaceque, lunghe liste di esenzioni.

E' giunto il tempo di provvedere ed energicamente: ci vogliono riforme e se non saranno pronte e compiute, la Germania, nell'organizzazione dell'elemento uomini, ci batterà. Per quanto riguarda l'Irlanda, dicano che la coscrizione è una necessità militare se vorranno che le divisioni irlandesi siano mantenute e se non vogliamo che i 150.000 uomini di soprappiù che l'Irlanda può darci ci vengano a mancare.

L'irlandese è un ottimo, apprezzatissimo soldato, sopratutto se guidato da ufficiali irlandesi. Sarebbe veramente un peccato, per questa ottima razza, se una guerra contro la Germania, per la libertà dell'Europa e per l'integrità delle piccole nazioni non trovasse l'Irlanda pronta all'appello ed inscritta nei ruoli dei combattenti. Per ciò che riguarda l'Inghilterra non abbiamo bisogno di nuove leggi finchè l'esaurimento delle giovani classi non ci costringa ad estendere l'obbligo del servizio fino agli uomini di 41 anni. Per ora non ce n'è nessun bisogno, perchè di giovani ce ne sono da tre a quattro milioni imboscati negli uffici civili e distolti dal servizio da numerosi regolamenti ed editti che hanno per pretesto le necessità del traffico inglese. I responsabili di queste aberrazioni sono più preoccupati del commercio che della vittoria. Sono gente di corte vedute, giacchè il miglior incoraggiamento per il commercio sono la vittoria e la pace: e come possiamo conseguire l'una e l'altra se i nostri eserciti non sono forti abbastanza? Noi abbiamo 1.660.000 uomini in età di prestare servizio militare e che hanno ricevuto titoli di esenzione, e verso cui nemmeno i tribunali possono far nulla. Ed anche un maggior numero ne abbiamo rimasti nei dipartimenti governativi e nelle industrie ed a cui sono dati mille pretesti per esimerli dal servizio.

Gli uomini, dunque, ci sono.

Bisogna limitare in ogni modo e radicalmente, le categorie dei mestieri e delle professioni, che in base ai regolamenti sin ora in vigore, danno il diritto all'esonero dall'obbligo del servizio militare sebbene l'assoluta indispensabilità nella maggiore parte dei casi non risulti provata. La Germania ha sempre sotto mano classi di giovani di 17 e di 18 anni per il suo servizio territoriale, e quantunque presto vedremo giovani di 17 e di 18 anni fra i prigionieri tedeschi che faremo, e quantunque la Germania assume uomini in servizio fino all'età di 45 anni, mentre a noi bastereanno di 41 sarà bene e profittevole che usiamo delle riserve che abbiamo, prima di ricorrere ad altre. Quello che occorre, il rafforzare il War Office contro gli altri dipartimenti che si sono tanto affaccendati a trovar espedienti per eludere la legge.

La Commissione per la guerra, può assumersi la necessaria funzione, ma dovesse fallire allo scopo anche questa Commissione, troppo affaccendata in molti altri campi, il meglio di tutto sarà creare una piccola Commissione degli arruolamenti la quale dovrà sovraintendere al complesso di tutti i nostri mezzi e tutti i nostri metodi per «far uomini». Il reclutamento, nell'antico senso della parola, è morto. Ma altri mutamenti di indole militare si impongono. Se saremo costretti a ricorrere alle classi più anziane, disporremo che il loro posto sia nella difesa territoriale. Gli anziani formeranno una «landsturm», che ben presto sarà benissimo in grado di compiere il proprio dovere, e così surrogare i giovani che ora la gran parte delle forze territoriali. Anche, sorge la questione se non dobbiamo vedere a riformare le organizzazioni delle nostre divisioni di fanteria sul fronte francese, secondo le esperienze da noi fatte e sull'esempio dell'esercito francese. Facilmente possiamo trovare le 100 Divisioni e fors'anche più, con organizzazioni rivedute a secondo i metodi francesi. Se consideriamo che ciascuno di noi alleati ha qualcosa da apprendere dalla Germania; che la Germania è sempre convinta di vincere, e che tutto quanto pretendiamo dalla Germania è sempre in potere di questa, dobbiamo levarci dalla testa l'illusione che la fine sia prossima. Bisogna che ci organizziamo, che tutti noi ci adoperi come se la Germania avesse l'intenzione «fino all'ultimo respiro dell'ultimo suo uomo e dell'ultimo suo cavallo», ed anzitutto dobbiamo provvederci dell'elemento uomini e non far conto di nulla finchè la nostra superiorità di numero sul campo di battaglia non sia schiacciante.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 20, ore 13,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Fronte occidentale*. Ieri mattina nella regione a sud-ovest del lago di Narotchc, il nemico effettuò un attacco con gas asfissianti che durò circa due ore. Nell'intervallo tra le ondate di gas, l'avversario tentò di prendere l'offensiva con formazioni di massa, ma fu ogni volta respinto verso le sue trincee coi nostri fuochi di mitragliatrici, di artiglieria e di moschetteria. Nella regione del villaggio di Illenetz Labouzy a sud-est di Baranovitchi, il nemico operò pure una emissione di gas. — *Fronte del Caucaso*: Nella regione a sud-ovest di Hamishkan i nostri elementi di avanguardia hanno attaccato un posto avanzato turco. Lo hanno sfondato ed hanno inflitto ai turchi gravi perdite, impadronendosi di armi e di munizioni. Una parte considerevole del materiale da campo dell'avversario è stata trasferita, essendo stato impossibile trasportarla. Nel Mar Nero nostri torpediniere hanno distrutto nel porto di Eregli tre vapori e parecchi velieri carichi di carbone fossile.

I riformati tedeschi espatriati sottoposti a nuova visita

Zurigo, 24, mattino.

Si ha da Berlino che il *Reichs Anzeiger* pubblica un'ordinanza imperiale con la quale, tutti coloro che sono soggetti a obbligo di leva e che si trovano all'estero, anche se riformati o dichiarati inabili, devono presentarsi ai Consolati per una nuova leva.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 23. — E' giunta ufficiale notizia che sul Carso il 26 agosto è caduto il caporale maggiore di fanteria Mesturini Guido di Alfonso, nativo di Ticineto. In seguito a gravi ferite riportate in combattimento il 28 agosto ha dovuto soccombere in un ospedaletto da campo il nostro concittadino Franzoni Giovanni di Giuseppe, soldato appartenente all'artiglieria. Sul campo è pure caduto il soldato Zavattaro Giuseppe, di Camillo, appartenente ai bersaglieri. Colpito da proiettile nemico nella giornata del 25 agosto mortalmente cadde il nostro concittadino Tagliavacca Luigi di Giovanni, soldato di fanteria.

CUNEO, 23. — Giunge notizia che sono morti combattendo da valorosi il tenente Cresa del ... fanteria, figlio del notaio Cresa di Fossano, il capitano Aldo Beirices di Dronero, giovanissimo, figlio al dottor cav. uff. Carlo, del battaglione alpino Aosta; il capitano di cavalleria Dominici Umberto di Savigliano, e il tenente Andreoletti pure di Dronero, del battaglione alpino Argentera. La notizia della morte di quest'ultimo — che era degente all'ospedale di Bassano in seguito a gravi ferite — è stata data con una nobilissima lettera dal fratello accorso ivi novarese al maggiore Bongiovanni, del 2.o alpini, che ebbe l'Andreoletti quale aiutante maggiore nel battaglione Borgo San Dalmazzo.

PINEROLO, 23. — Hanno sacrificata la loro vita per la maggiore grandezza d'Italia i seguenti militari: Barral Germano di Pietro, da Roure, soldato degli alpini, morto il 14 corrente, colpito da scheggia di granata; Renzi Giovanni, di Francesco, fuciliere, da None, morto a quota 85 di Monfalcone il 4 agosto scorso; Caffer Angelo Giovanni di Giuseppe, da Scalenghe, soldato di fanteria, morto il 16 agosto u. s.; Rosa Cardinale Silvio, da Giaveno, caporale di fanteria, morto fin dal 2 luglio u. s.; Zanolla Gerolamo di Carlo, da Frossasco, soldato del genio pontieri, morto il 5 corrente.

VENEZIA, 22. — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta gloriosamente sul campo dell'onore, del caporale di fanteria Giovanni Allonese, di famiglia palermitana.

— Colpito da granata nemica, è morto il concittadino Ernesto Levis, di 26 anni, sottotenente in M. T. Da poco tempo era stato nominato aiutante maggiore del 1.o battaglione del ... fanteria.

VERCELLI, 23. — All'ospedale militare di riserva, il soldato della classe 1884 Diangela Salvatore, di Castellammare del Golfo (Palermo), cessava di vivere dopo sofferenze atroci in seguito ad una fulminante peritonite. Lascia la moglie con tre bambine.

Da SANTHIA' ci pervennero le seguenti notizie ufficiali di soldati caduti sul campo di battaglia: Pasquali Silvio, caporale di fanteria; Boschetti Ippolito, Vietti Pietro, Grietti Giuseppe, tutti soldati di fanteria.

PADOVA, 22. — Alle famiglie è giunta la notizia che il 16 corrente è caduto, combattendo da prode, il tenente aiutante maggiore di fanteria Vittorio Rizzato. Il valoroso era stato già decorato di una medaglia d'argento al valor militare.

Distribuzione di medaglie al valore a Novara

Novara, 21, sera.

Nel cortile della caserma Perrone alla presenza del tenente-generale conte Nasalli-Rocca e di un numeroso stuolo di ufficiali si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare a parecchi ufficiali appartenenti a questa guarnigione. Pronunciò un bellissimo discorso il colonnello Mattozzoli, comandante il deposito del 23.o fanteria, che rese il meritato omaggio ai prodi caduti ed ai combattenti tutti. Fra i decorati devo segnalare: il capitano Dante Viana, decorato della medaglia d'argento; il capitano Ragusa di Francesco, il capitano Castelli Giuseppe ed il tenente Agletta Enrico decorati della medaglia di bronzo.

Preso quindi la parola il generale comandante la Divisione, che ebbe vive espressioni di elogio per i decorati; quindi la truppa sfilò dinanzi a lui e ai decorati. Terminata la cerimonia, il conte Nasalli-Rocca, si recò all'Ospedale Militare per consegnare al sottotenente Bordini, colà ricoverato, la medaglia di bronzo.

Consegna a un capostazione della medaglia al valore

Treviso, 24, sera.

Stamane, alle ore 11, nell'ampio cortile della Scuola Gabelli, alla presenza del generale Lombardi, delle Autorità militari del presidio, del l'on. deputato Appiani, del comm. ing. Porro, capo del compartimento delle ferrovie di Venezia, della Commissione militare delle linee di Venezia, del Comando di stazione, della rappresentanza della Società Veneta, del prefetto, del sindaco e del Comitato di assistenza civile locale, il generale Piastri consegnò la medaglia di bronzo al valor militare conferita dal Comando Supremo al capo-stazione Dionigi Marquet, segnalatosi per il suo coraggio durante l'incursione aerea nemica su Treviso nella notte dal 15 al 16 luglio. Il generale Piastri pronunciò un discorso, rilevando i meriti di tutto il personale ferroviario per i grandi servizi da esso resi all'esercito combattente. Parlò poscia il generale Lombardi, plaudendo al valoroso decorato ed esprimendo la riconoscenza dell'esercito all'intera classe dei ferrovieri. La cerimonia finì al suono della Marcia Reale, fra grida di «Viva l'Italia!».

(*Ag. Stefani*).

Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Modena, 24, sera.

Nell'aula del Consiglio provinciale ha avuto luogo una riunione indetta dal presidente della Deputazione provinciale avv. Taparelli, per la costituzione del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra. Intervenne il dottor Torquato Vignoli in rappresentanza del segretario generale dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra; il prefetto, l'on. Nava, i deputati provinciali ed i rappresentanti dei Comuni e degli Enti della provincia. Hanno inviata la loro adesione gli onorevoli Galimi, Vicini e Bassanella.

Alla unanimità è stata stabilita la costituzione del Patronato provinciale, dando incarico al presidente della Deputazione di nominare il Consiglio generale con il mandato preciso di avvenire domani per il riconoscimento giuridico dell'Ente e per la raccolta dei primi fondi, ecc. Il stato spedito all'on. Luzzatti il seguente telegramma: «Eccellenza Luigi Luzzatti. Intervenuti nella sala di Ciro Menotti di Nicola Fabrizi il Patronato degli orfani dei contadini morti gloriosamente per la patria e per la civiltà, invio devoto saluto reale insigne benemerito presidente opera umanitaria. Firmato: Taparelli, pres. Dep. prov.».

"Il suicidio dell'Europa,,

Un appello del princ. Hohenlohe al Papa e a Wilson per la pace

Zurigo, 24, sera.

La «Neue Zurcher Zeitung» pubblica un interessante articolo del principe Alessandro di Hohenlohe, fratello dell'ex-governatore di Alsazia-Lorena, il quale sostiene che la pace deve esser conclusa senza ritardo, se non si vuole assistere al fallimento dell'Europa. «Solo il Papa e Wilson — dice l'articolo, intitolato «Il suicidio dell'Europa» — potrebbero nell'ora attuale intromettersi a favore di questa pace, alla quale anche la Germania sarebbe ben disposta. La guerra attuale non finirà con la vittoria assoluta di nessuna delle parti avversarie, e non vi avrà una effettiva disfatta: su questo punto nessun debbio è possibile. Al giorno d'oggi coloro che ragionano sanno perfettamente che la Germania non potrà cancellare l'Inghilterra dalla carta del mondo, e neppure i francesi arriveranno mai a far sparire completamente la Germania. Le cose stanno a questo punto: la guerra non può terminare che mediante un compromesso, oppure con la rovina totale di tutti i paesi che sono scesi in campo. E' necessario fare il possibile perchè questa catastrofe sia evitata. Ritardando la pace, sarà essa più onorevole che oggi? E perchè aumentare ancora i debiti formidabili che oggi già pesano su tutti i popoli di Europa e che andranno a gravare sulle generazioni future? Perchè tutto questo? Per ubbidire ad una etichetta, secondo la quale la pace non può essere conclusa che quando uno degli avversari sia completamente schiacciato, e incapace di proseguire una qualsiasi resistenza. E non si troverà il modo di parare il cataclisma che minaccia? Dove sono gli uomini che s'incaricheranno di parare una minaccia così funesta? Esistono essi? Uno di essi ha l'autorità morale sufficiente, il Papa; l'altro, il presidente degli Stati Uniti, ha in mano i mezzi materiali che gli permettono di esercitare la pressione necessaria. Così, Benedetto XV e Wilson associno i loro sforzi, intraprendano essi quest'opera di pace: saranno i benemeriti dell'umanità, se potranno condurla a termine. Wilson non ha da dire che una parola, perchè tutte le forniture d'armi e di materiali da guerra siano di colpo rifiutate ai belligeranti. Le quantità di munizioni consumate durante la guerra sono così enormi, che nessuno Stato può fabbricarne a sufficenza pei suoi bisogni. Arrestino gli Stati Uniti l'esportazione: quella sarà la fine della guerra a breve scadenza. Si dirà senza dubbio che la Germania sarebbe la sola a profittare di questa interdizione, dato che essa ha grandi officine che preparano armi e munizioni; ma la Germania oggi è nella situazione di una fortezza assediata: se gli assedianti non sparano più, l'assediato cesserà anche lui di sparare. La Germania non metterà certo nessun ostacolo alla conclusione di una pace onorevole per tutti; e sarà merito imperituro di questi due uomini, il Papa e Wilson, di aver messo fine a tutti gli orrori attuali: il loro ricordo nella storia e davanti all'umanità sarà più vivo di quello dei più illustri guerrieri».

Un'Esposizione a Pietrogrado per la primavera dopo la guerra

Roma, 24, sera.

Il Comitato Nazionale per l'Unione Commerciale Italo-Russa comunica che la Società dell'espansione tecnica militare marittima e agricola russa, sotto l'alto patronato di S. M. l'Imperatore di Russia, organizza in Pietrogrado, nella primavera che seguirà la guerra attuale una seconda «Esposizione internazionale d'invenzioni e perfezionamento industriale-dimostrativa», per far conoscere le produzioni utili, le industrie e i campioni. L'esposizione sarà suddivisa nelle seguenti sezioni: Militare, marittima, vie di comunicazioni e trasporti per acqua e su terra ferma, aerostatica, costruzioni e buona sistemazione di luoghi abitati e abitazioni, economia rurale e prodotti alimentari, economia domestica, contro gli incendi, fabbriche industriali (miniere, metallurgia) strumenti di precisione, elettro-tecnica, belle Arti, fotografia e riproduzione disegni, sanitaria, caccia e sport scientifico educativa (istruzione tecnica) e scientifico letteraria. La sezione «sport» sarà convenientemente completata in base alla grande importanza raggiunta ai nostri giorni nel campo dello sviluppo fisico. La sezione speciale dimostrativa industriale con dimostrazione di prodotti utili, arti e campioni, supponendo prendersi vaste dimensioni, si ha in animo di suddividerla in varie sottosezioni secondo il numero delle richieste d'ammissione, tenendo specialmente presente che qualche istituzione ed anche qualche nazione può avere intenzione di istituire una sezione sua propria o speciale. La maggiore cura sarà posta nella dimostrazione per quanto possibile chiara e persuasiva nei rami, materiale tecnico-agricolo ed economia domestica. Fanno parte del Comitato dell'Esposizione autorità dal punto di vista scientifico, sociale, industriale, commerciale e finanziario.

Il Convegno di Milano per il "corso popolare,,

Roma, 24, notte.

Dal 29 ottobre al 1.o novembre 1916 avrà luogo in Milano il convegno per l'esame delle questioni che riguardano il «corso popolare» in relazione alla scuola primaria e all'insegnamento professionale. Ad illuminare maggiormente le questioni che verranno trattate nell'importante convegno l'Unione italiana per l'educazione popolare ha indetto anche una mostra limitata allo stesso scopo di studio e cioè al corso popolare e agli insegnamenti di rinnovazione della scuola elementare. L'ordinamento dell'istruzione professionale trova anche nel paese unanime consenso e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, nel desiderio di offrirne la sistemazione in questo ramo importante della pubblica istruzione, ha già provveduto alla nomina di una speciale Commissione di competenti, la quale inizierà i suoi lavori il 2 ottobre prossimo venturo. Intanto, a dimostrazione del vivo interessamento del Governo alla provvida iniziativa dell'Unione italiana per l'educazione popolare, il ministro Ivanoe Bonomi ha affidato all'on. Morpurgo, sottosegretario per l'industria, il commercio e il lavoro, il compito di curare personalmente la diretta partecipazione delle scuole industriali di primo grado alla mostra di Milano. L'onorevole Morpurgo stesso, ove le cure del Governo lo permetteranno, si recherà al convegno in rappresentanza dei ministri De Nava e Rainerì.

La morte di Enrico Pessina

Napoli, 24, notte.

Alle ore 18,25 di oggi, nella sua abitazione in via Mezzocannone, si è spento serenamente, dopo brevissima agonia, S. E. Enrico Pessina, ministro di Stato, senatore del Regno. Al momento della morte si trovavano presso il suo capezzale il figlio cav. Giuseppe, vice-prefetto di Teramo, i nipoti Enrico e signora Giulia Criscuolo d'Ordo, la nuora signora Maria e il comm. Federico Pollio e pochi intimi. Si preparano solenni onoranze all'illustre estinto.

Fu un grande giureconsulto, un patriota insigne, una nobilissima figura di galantuomo. La sua lunga vita fu ricca di studio, d'opere, d'insegnamento e d'azione. La natura singolarmente lo favorì. Il suo intelletto, fin dai primi anni, si mostrò aperto alle più ardue discipline, e sempre destro, sempre sincero mai non cessò dal lavorare e dal creare. Era nato a Napoli nell'ottobre del 1828. Erano tempi agitati, incerti. L'Italia maturava il suo fato. Tutti gli animi erano intenti, aspettavano. I moti rivoluzionari di Napoli e del Piemonte erano recenti, avevano lasciato strascichi, e le menti giovanili erano tutte accese di fervor nuovo e di immense speranze. In quest'atmosfera crebbe Enrico Pessina. Il suo ingegno e le sue tendenze lo portarono dapprima alle speculazioni filosofiche, ma gli avvenimenti lo gittarono nell'azione. Quando la rivoluzione del 1848 scoppiò, Enrico Pessina aveva vent'anni. Lasciò egli allora i libri e pose il suo intelletto ed il suo braccio al servizio della causa della libertà. A quell'epoca aveva già pubblicato un trattato importante, un «Trattato di diritto costituzionale». Pochi furono così precoci come il Pessina. A dodici anni sapeva il latino, il greco, le matematiche, il francese; ventenne pubblicava un trattato di filosofia del diritto. Ma parlare di diritto costituzionale, allora, sotto il Governo borbonico, equivaleva a rendersi colpevole di delitto contro il Sovrano e contro lo Stato. Il Pessina fu perseguitato. Visse lentamente, lavorando indefessamente notte e giorno. Per guadagnarsi il pane dava lezioni di diritto, ma in segreto. Siccome non aveva potuto ottenere dal Governo la «licenza per la scuola» doveva ricorrere ad espedienti. Ma le cose peggiorano. Per aver difeso i suoi amici Saverio Barbarisi ex-deputato al Parlamento napoletano, Francesco Trinchera e Stefano Mollica, è tradotto in carcere per «misura d'alta polizia». Vi sta quattro mesi, e due anni passa a domicilio forzoso in un paesello della provincia di Napoli: Ottaiano, sotto la rigorosa sorveglianza della Polizia. Nel 1856 sposa una figliuola di Luigi Settembrini, e questo non fa che rendere vepplù accanite le persecuzioni e le vessazioni del borbonici. I tempi incalzano. Pessina tiene relazioni con un emigrato del Governo sardo. Nuovamente è arrestato ed è costretto a prendere la via dell'esilio. Egli deve imbarcarsi per Marsiglia. E' il 1858. Ma il Pessina non poteva rimanere fuori d'Italia. Da Marsiglia viene a Livorno. Qui si abbocca con Farini. Poco dopo, con decreto dello stesso, è nominato professore di diritto all'Università di Bologna. Frattanto, la provincie meridionali si riscuotono. Enrico Pessina può ritornare alla sua Napoli, a cui è chiamato all'ufficio di sostituto procuratore generale presso la Corte criminale. Poco dopo, esercitando la luogotenenza a Napoli, il principe Eugenio di Carignano, il Pessina assume la carica di segretario generale nel dicastero di grazia e giustizia.

Nel primo parlamento italiano (legislatura VIII) il Pessina è eletto a rappresentare il collegio di Altamura alla Camera dei Deputati. ma l'elezione gli fu poi viene annullata dall'assemblea, nel giugno del 1861, per eccedenza di magistrati deputati. Eletto poco più tardi, ma nel corso della stessa legislatura a deputato del collegio di San Germano, tale elezione è convalidata. Il mandato gli è confermato più volte. Alla Camera sedette al centro sinistro e non partecipò per lotto con molta assiduità ai lavori parlamentari, ma tutte le volte che gli avvenne di tenere qualche discorso, la dottrina e l'eloquenza di lui gli ottennero il plauso dei colleghi.

Parlatore sciolto, non abusa della facilità della loquela; versatissimo nell'arte oratoria, non si piace tuttavia di fare sfoggio di declamazioni retoriche; oratore assegnato, sodo, riflessivo, non sorge che di rado, non si perde in lungaggini e traverso periodi eleganti, dietro il filo d'una logica inappuntabile, cammina speditamente alla conclusione. Espone chiaro, evidente, con ordine e con quell'accento di persuasione che non vuole già imporre altrui le opinioni di chi dice ma che rivela in costui un vero e ragionato convincimento.

Nel primo Ministero Cairoli il Pessina resse il portafoglio di Agricoltura, Industria e Commercio, e con regio decreto in data 16 marzo 1879 veniva nominato senatore. Nel 1884 succedeva a Ferracciù al ministero di Grazia e Giustizia.

Criminalista eminentissimo, Enrico Pessina è stato chiamato a difendere gli imputati nelle cause di maggior grido. Sono celebri le sue arringhe nel processo Fadda, nel quale difese Raffaello Saraceni e quelle pronunciate in difesa di Crispi nell'affare Favilla.

Ora, da parecchi anni, viveva ritirato, tranquillo, circondato dall'universale venerazione. Uomo mite, di cortesi maniere, di distinta e simpatica presenza, dottissimo e modesto, Enrico Pessina lascia un grande rimpianto in tutti ed il ricordo altissimo di una vita che intera fu dedicata ai più nobili ideali.

"Il Maestro,,

Roma, 24, notte.

Parlando di Enrico Pessina, in un articolo intitolato «Il Maestro», la *Tribuna* scrive:

«Enrico Pessina era veramente un magnifico campione di nostra razza. Oratore, scienziato, uomo politico, egli ha manifestato in ogni momento della sua vita di pensiero e di lavoro la serena profondità del genio latino. Tutto era armonia e fede in lui. Egli non soltanto insegnò a più generazioni la scienza del diritto, come pochi prima di lui, ma comunicò loro un amore e un fervore nuovo per il diritto, che è libertà e disciplina. Non formò soltanto discepoli i più grandi avvocati d'Italia, ma creò accordoli di questo vasto nobile ufficio di avvocato, che era il suo orgoglio e la sua mèta. Pure attraverso la varia e nobile dignità di lettori ricoperti seppe essere un grande avvocato, uno dei più grandi d'Italia, il più grande della sua generazione. La professione di avvocato era per lui un sacerdozio, e la sua figura dovrebbe essere d'esempio e d'incitamento. Come avviene dei grandi oratori, ben poco resta delle sue orazioni, poichè egli non ha mai scritto i suoi discorsi. Ma se non restano sulle carte tracce della sua parola, una traccia ben più profonda essa ha lasciato nel cuore e nel cervello di chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo. Accorrevano da paesi vicini e lontani a Napoli ad ascoltarlo, come accorrevano i giovani ad Atene per ascoltare la parola del divino Platone. Perciò all'annuncio della sua morte, noi sentiamo che scompare con lui qualche cosa di più di un uomo. Si chiude con Enrico Pessina una tradizione che in lui ha avuto la figura più completa e più rappresentativa».

L'emissione di nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 24, sera.

Col 1.o ottobre verrà continuata l'emissione dei buoni del Tesoro quinquennali e triennali, con la sola differenza — in confronto con quelli emessi fino al 30 settembre — che il termine pel rimborso scadrà solo sei mesi più tardi, cioè rispettivamente al 1.o ottobre 1921 ed al 1.o ottobre 1919. Tali buoni, come gli altri sinora emessi, frutteranno il 5 per cento annuo in due semestralità scadenti il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ciascun anno; ma gli interessi della prima rata verranno pagati anticipatamente per il periodo decorrente dal giorno del versamento al 31 marzo venturo. Per i buoni quinquennali verrà ancora concesso l'abbuono di 1,50 per ogni cento lire di capitale nominale. I nuovi buoni potranno ritirarsi immediatamente presso la Tesoreria Centrale e presso le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale, ed acquistarsi fuori dei capoluoghi di provincia per mezzo degli uffici postali e degli esattori delle imposte. Sono ad essi estese tutte le disposizioni vigenti pei buoni poliennali finora emessi, circa la loro accettazione in cauzione, la semplicità negli investimenti per conto di enti morali e di persone sottoposte a tutela, la riunione e la suddivisione dei titoli, il frazionamento ai nomi ed ogni altra operazione consentita sui buoni del tesoro fino ad ora emessi.

(Ag. Stefani).

Provvedimenti contro il caro viveri ad Alessandria

Alessandria, 24, mattino.

In Prefettura si è tenuta oggi, sotto la presidenza del prefetto comm. Poggi, una importante riunione della Commissione sugli approvvigionamenti. Erano presenti anche molti sindaci e consiglieri comunali dei cinque circondari della Provincia. Durante la seduta, che si è protratta per parecchie ore, si è discusso circa i nuovi da adottare contro il continuo aumento dei prezzi di prima necessità e sul modo migliore da attuarsi il calmiere sui prezzi che verranno man mano stabiliti. Per il latte si è fissato il prezzo di L. 0,30 al litro per vendita al minuto e L. 0,26 al litro per vendita all'ingrosso. I convenuti hanno pure trattato il problema riflettente la vendita delle verdure e degli ortaggi di produzione locale, ma ogni decisione è stata rinviata ad una prossima riunione appena, cioè, si sarà potuto stabilire la quantità della merce esistente nella nostra Provincia ed i prezzi più convenienti da stabilirsi. Per lunedì è fissata un'altra adunanza, indetta dalla Giunta comunale, fra consiglieri, assessori, sezioni e circoli socialisti, Camera del Lavoro ed organizzazioni economiche per affrontare la questione dei consumi e della lotta contro l'accaparramento, il bagarinaggio e il rincaro dei generi di consumo popolare.

Un aviatore modenese che volò per il primo su Trento

Modena, 24, sera.

Già il comunicato Cadorna ha parlato di ardite e fortunate incursioni di nostri aeroplani nel cielo di Trento con lancio di formidabili esplosioni su opere militari austriache. Ora apprendiamo che uno degli arditi aviatori su Trento è stato un nostro concittadino, il sergente Mario Gualtieri, figlio di Giuseppe, custode del R. Istituto Tecnico «Jacopo Barozzi». Egli partecipò alla spedizione con un idroplano il quale durante i 18 minuti in cui si mantenne sul cielo di Trento, fu fatto segno a violenti scariche delle artiglierie antiaeree nemiche, tanto che venne colpito, ma lievemente, da una pallottola di shrapnel, che tuttavia non gli impedì di compiere tutta la coraggiosa impresa. Da notizie qui giunte si apprende che l'intrepido aviatore ha rovesciato su Trento in località e opere militari, 130 chilogrammi di esplosivi con efficacissimo evidente risultato.

Tragedia d'amore sulla strada Brescia-Verona

Verona, 23, notte.

Stamane, sulla strada che da Verona va a Brescia, e precisamente nelle vicinanze di San Massimo, certo Garonzi, soldato di fanteria, si trovò dinanzi a uno spettacolo terrificante. Sotto una capanna di rami di robinie stavano a terra irrigiditi due giovani: un soldato automobilista ed una avvenente ragazza veronese, elegantemente vestita.

La giovane era ormai cadavere, il giovane respirava ancora. Entrambi avevano nel petto una orribile ferita: una rivoltverata, sparata evidentemente in direzione del cuore. I due giovani avevano dovuto passare la notte sotto la capanna di robinie che loro amici si erano costruita, e ai primi albori il soldato aveva uccisa l'amante, quindi aveva rivolta l'arma contro di sè. Un medico, chiamato sul posto, non potè che constatare la morte della bellissima giovane, certa Angelina Boscaglia, sarta, di anni 26, elegantissima. Il giovane: Ermanno Bocchi, di anni 27, da S. Martino Ferrarese, fu trasportato all'ospedale, ove si trova in condizioni gravissime. Egli ha 27 anni; nulla anche gli fu rinvenuto il ritratto di un bimbo, forse il suo. Si crede quindi che le cause della tragedia debbano ricercarsi in una passione che non poteva condurre al matrimonio.

Verona, 24, notte.

Il soldato automobilista Bocchi era salito il peso di una condanna per diserzione e doveva recarsi al fronte. Aveva moglie e un figlio. Egli aveva amoreggiato con la sartina Boscaglia Angelina, di anni 19, e la famiglia, ignorando la sua vera condizione aveva dapprima acconsentito ad un matrimonio. La ragazza seppe poi che il Bocchi era ammogliato, ma, quest'ossa perdutamente innamorata del giovane, decise con lui di morire.

Lasciò la casa dicendo che lo avrebbe accompagnato alla stazione; ma una lettera trovata in seguito palesò il triste divisamento dei due innamorati. Tutta la notte rimasero nella capanna che si erano costruita con rami di robinia, a 200 metri dalla strada Veronabrescia, oltre S. Massimo, nei campi. All'alba il soldato deve aver colpito l'amante con due rivoltellate uccidendola sul colpo. La compose, quindi, sotto la capanna, si rialzò il capo con dei sassi a guisa di guanciale e si sparò un colpo di Browning al petto. L'istinto della conservazione fu però più forte, ed egli si trascinò verso la strada a cercare soccorso. Ora giace all'ospedale in grave stato.

La madre e la disgraziata moglie sono accorse da Ferrara, al suo capezzale.

Un busto del Re a Tai di Cadore

Belluno, 24, mattino.

Il XX Settembre, per solennizzare degnamente la fausta ricorrenza, a Tai di Cadore è stato inaugurato sulla pubblica piazza un busto al Re, modellato egregiamente da un'artista-soldato: il capitano di artiglieria Bellosi, romano.

Giornali e Riviste

Il *Times* pubblica un curioso telegramma da Pechino, in cui si vede come intimi deputati della Repubblica celeste intendano il loro mandato. In verità, commedia e tragedia si succedono rapidamente in Cina. L'intero grande paese è vissuto nelle convulsioni in questi ultimi anni e la somma di angoscie durate da questo popolo negli ultimi tempi noi del mondo occidentale la possiamo appena calcolare e comprendere. Pure capitano anche in Cina e nella Cina parlamentare dei di d'oggi allegre (allegre per così dire) ed impensate cose. Per spiegarci meglio, un grande scrittore e una buona dose di pidocchi pieve oggi sul Parlamento cinese, in seguito alla strana macchinazione di truffa e di contrabbando organizzata da alcuni suoi membri. Pal Jentano Yunnan, luogo d'origine del movimento anti-monarchico che ha provocato il crollo di Yuan-shi-Kai, è spuntata fuori una banda di patrioti che ha pensato suo dovere far una visita alla capitale. Fra questi c'erano pure il ministro della Giustizia di recente eletto, sette membri del Parlamento ed un noto generale, che ultimamente aveva diretto la guerra sulle barricate per la libertà, o non questi erano segretari ed i servitori della sua notabile signorile. Presero il mare per sbarcare a Sanghai. Ad un certo punto del loro viaggio gli ottimi patrioti del Yunnan inviarono un telegramma col quale avvertivano le Dogane del loro arrivo e richiedevano delle facilitazioni di regola accordate a grandi ufficiali ed agli alti funzionari dello Stato. Si arrivò. Il molto voluminoso bagaglio di questi signori passò tra le mani degli impiegati della Dogana senza che questi facessero alcuna verifica. Casse e bauli in gran numero vennero trasportati in un albergo. Ma ben presto si constatò una cosa. I servitori della missione del Yunnan rimanevano all'albergo, sbadigliavano quivi, e quivi mangiavano e dormivano. Ma i loro bagagli, casse e bauli, dove si poteva supporre non fossero altre che i loro effetti di vestiario e le loro carte, a destra ed a sinistra prendevano la via della città e venivano distribuiti altrove, in località che il per il non si potè ben precisare. Questo esodo di bagagli durava già da qualche tempo, epperò cominciò a destare qualche sospetto in qualche funzionario della polizia internazionale.

A buon conto questa pensò di intervenire, e giunse in tempo a porre la mano sugli ultimi quattro bauli. Un onorevole deputato venne interrogato. Questo signore sopraunente tentò opporsi a che la sua proprietà, com'egli diceva, fosse esaminata e perquisita. Egli asseriva che i bauli non contenevano che documenti ufficiali, ma l'agente di polizia — eravamo, bisogna notarlo, non un agente cinese, ma un funzionario della polizia internazionale — non volle contentarsi delle spiegazioni. Fece aprire casse e bauli e trovò che erano pieni fino all'orlo di oppio. La polizia continuò le sue ricerche. Scoperse, quindi, altri venti bauli nella residenza ufficiale di un magistrato cinese. Anche questi asseriva che erano «pieni contenevano soltanto documenti ufficiali. Tutto l'oppio venne sequestrato e vennero operati arresti. Il processo deve svolgersi ora alla Corte mista di Shanghai. L'oppio sequestrato è valutato ad un milione di tael (3.750.000 lire). E non si sono trovati altri trentasei bauli i quali, a quanto si crede, debbono contenere oppio per il valore di quattro milioni e mezzo. In prigione è stato pure messo il generale. Anche dei magistrati furono tratti in arresto. Gli arrestati fecero richiesta della libertà provvisoria, ma non venne loro accordata. Nelle tasche di uno dei «patrioti del Yunnan» venne trovata una lettera che questi stava scrivendo ad un amico e nella quale era contenuta la ingenua confessione di quanto in quel momento preoccupava la missione; fra le cose alla chetichella e ritornare con salve tutte le apparenze; smerciare l'oppio nella provincia del Yemen, e sperdere poi altrove l'oppio rimanente. Questo fatto ha causato grande commozione nella popolazione cinese. Gli oppositori della Repubblica e dei Parlamenti, i vecchi cinesi si rallegrano dello scandalo che per essi dimostra la corruzione del sistema parlamentare e gli effetti immorali di quest'ultimi, invece, mascherano assieme per la mistificazione loro architettata da persone che ripetevano insospettabili e sovratutto per aver dato mano alla polizia straniera di intervenire negli affari del paese.

***

La Città di Torino, per cura dell'Ufficio Igiene, ha pubblicato un grazioso libretto, dedicato ai soldati feriti o malati che ritornano dalla fronte a ricordo del loro soggiorno nell'Ospedale di sanitamchio Alessandro Lamarmora. La pubblicazione, inviena ad utili norme igieniche, contiene il racconto di episodi di valore o inediti, o, per lo meno, non molto noti. Ricorda infatti il salvataggio dei cannoni del tenente Olivieri nella giornata di Bezzecca. L'Olivieri aveva fatto portare due pezzi s

Voti degli appaltatori di lavori pubblici

Roma, 24, notte.

Questa mattina gli appaltatori e costruttori hanno tenuto alla sede sociale, in via Poli, un'assemblea, per concretare e presentare alla Commissione, istituita con decreto 3 agosto, presso il Ministero dei lavori pubblici, i « desiderata » della classe. Presiedeva l'ing. Morla. Lette le numerose adesioni, è incominciata la discussione, a cui hanno preso parte i signori Mazzei, Rimini, Penna, Ruggeri, Lodigiani, Matteucci, Serafini, Palmieri, Bardi, Rossi, Balzarini, e molti altri. Varie sono state le proposte; importantissima quella con cui si chiede la partecipazione ai lavori della Commissione ministeriale di alcuni membri scelti dagli appaltatori stessi, e quella di suddividere la Commissione centrale in varie Sotto-Commissioni locali, le quali meglio potrebbero rendersi conto dei bisogni di coloro che, stretti da contratti collo Stato, subiscono ora perdite gravissime per il rincaro enorme dei materiali e la generale rarefazione della mano d'opera. Al fine di rendere efficace e sollecita la soluzione delle varie questioni, l'avv. Palmieri propone di presentare i « desiderata » direttamente alla Commissione degli appaltatori, la quale se ne renderà interprete presso la Commissione ministeriale, promuovendone una più ampia e completa risposta. E' venuto poi in discussione un ordine del giorno, in cui sono così riassunti i voti dell'assemblea: « Lo Stato dovrebbe dare un indennizzo a totale rimborso delle spese e di tutte le perdite, avarie e danni subiti in conseguenza della conflagrazione europea, per l'aumento delle spese generali a causa della sospensione o rallentamento dell'andamento del lavoro, per l'aumento anormale dei prezzi, sia in seguito alla deficienza e minore efficienza della mano d'opera, sia al rincaro dei materiali, sia alla difficoltà dei trasporti, ecc., per le difficoltà finanziarie. Dovrebbe accordare degli anticipi straordinari e proporzionati alla forza delle varie imprese, e ciò in seguito all'enorme differenza tra il preventivo ed il conto effettivo dell'esecuzione dell'opera. Questi indennizzi: a) per lavori già eseguiti negli appalti in corso, dovranno essere accertati ed immediatamente contabilizzati; b) per i lavori in corso dovranno essere accertati e contabilizzati mese per mese. La Amministrazioni dovranno mettere gli appaltatori in condizione di poter acquistare materiale (quale carbone, materie esplosive, legname, ecc.), ormai sottratto al libero commercio per le esigenze della guerra, e poter disporre, negli stretti limiti del bisogno, del proprio personale e della mano d'opera indispensabile per l'esecuzione dei lavori. Infine, allo scopo di diminuire le spese delle differenze, per le quali sono obbligati a reclamare una indennità, ed a diminuire in avvenire, anche in vantaggio del pubblico erario, invocano piano accelerato le pratiche dal Governo saggiamente intraprese per la diminuzione del consumo del carbone, e presi altri provvedimenti atti a frenare i continui eccessivi aumenti nel costo dei materiali inerenti alle costruzioni. Fanno voti che i provvedimenti giusti ed equi che saranno escogitati dall'onorevole Commissione siano estesi alle opere in corso di esecuzione e dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dagli Enti pubblici ». L'assemblea si è chiusa riaffermando la propria fiducia nella Commissione e cui dà l'incarico di interessarsi e compilarsi con altri membri, presi anche fra i soci rappresentanti della Federazione.

La Sicilia e il Governo

Visite dell'on. Vassallo

Palermo, 24, notte.

Stamane il Sottosegretario di Stato, onorevole Pasqualino Vassallo, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dal capo di Gabinetto comm. Belfiore, visitò gli ospedali militari e militarizzati. All'Ospedale militare principale fu ricevuto dal direttore colonnello Cusmano e dall'intero corpo medico. Visitò tutti i reparti soffermandosi al letto di molti soldati e ufficiali feriti. Si recò poi a visitare il magnifico ospedale territoriale della Croce Rossa ricevuto dal direttore prof. Bisomi, dal vice-presidente duca Dell'Arenella e guidato anche dall'ispettrice contessa Basiglia e baronessa Cobiarossa. Si soffermò quasi ad ogni letto dei soldati e ufficiali, feriti e malati interessandosi specialmente di coloro che presentavano una speciale gravità. Visitò infine l'Istituto kinesiterapico albanese ove si trovavano ufficiali e soldati cui occorrono cure speciali di ginnastica meccanica. Il sottosegretario mostrò, ovunque vivo interessamento compiacendosi della perfetta organizzazione. Nel pomeriggio visitò l'ospedale militaizzato nell'Asilo degli emigranti. Domattina l'on. Pasqualino partirà per Messina.

Cogliendo l'occasione della presenza in Sicilia di S. E. il sottosegretario per la grazia e giustizia on. Pasqualino Vassallo, il sindaco di Palermo comm. Tagliavia ha diretto al ministro Comandini il seguente telegramma: « Palermo, interprete dei sentimenti del popolo siciliano, grato, nonostante disinteressamento Vostra Eccellenza per questa isola, mentre è lieta accogliere sottosegretario on. Pasqualino Vassallo, si onora inviarle sensi vivissima riconoscenza con espressioni di alta stima e fiducia verso eminenti uomini che in quest'ora suprema della patria ne reggono saplentemente il Governo ».

Il ministro Comandini ha risposto col telegramma seguente: « Sono profondamente grato a vostra signoria delle espressioni cortesi sulla ha voluto onorarmi, alle quali ho un solo diritto: l'affetto vivissimo per la Sicilia e l'ammirazione profonda per le eroiche virtù dei suoi combattenti. L'essere stato nell'opera, che mi era proposto di compiere costì, sostituito dall'amico Pasqualino Vassallo, degnissimo figlio di codesta terra generosa, ha alleviato il dolore che ho provato per non avere potuto essere con lui; non le però dimesso il pensiero di visitare l'isola nobilissima e confido di potere in tempo non troppo lontano soddisfare il voto del mio cuore che coincide con l'adempimento del mio dovere ».

Due progetti... temporalisti

Roma, 24, notte.

(A.) — Nel corso di una settimana due progetti concreti di soluzione della questione romana sono giunti in Italia attraverso la neutrale Svizzera. Due progetti naturalmente tedeschi e dettati e disegnati (poichè uno contiene anche la topografia del nuovo Stato pontificio) da due eminenti personalità della Germania: uno dotto bibliotecario, il Gesuita padre Ehrle, già archivista della Santa Sede; e un audace uomo politico di azione: Giulio Bachem, il famoso direttore della cattolica *Koelnische Wolf Zeitung*. Padre Ehrle si limitava ai palazzi Apostolici come sede del nuovo Stato del Papa, riconosciuti e garantiti, s'intende, dalle Potenze; Giulio Bachem, da gran signore, vuole anche una specie di *Atterland*. Il Bachem, che fu il vero e proprio ispiratore della politica anti-romana, che ha fatto tanto penare Pio X, politica così bene preconizzata da von Bernhardy nel suo libro: *La Germania e la prossima guerra*, è un cinico abilissimo ed un raffinato calcolatore. Egli ha subito compreso che, per meglio addormentare il vaticano sopra i cattivi tiri che egli giuoca alla Santa Sede in Germania, bisognava ora fare lo zelante per la questione romana, che oggi è uno strumento tedesco di guerra. Ma durante la Triplice lo stesso Giulio Bachem era un fervido zelatore presso gli ambienti cattolici perchè non formassero troppo le loro rivendicazioni sulla questione romana. Il progetto temporalista di Giulio Bachem non è, in realtà, che la continuazione di quello di padre Ehrle. I due autori evidentemente devono ridere molto quando sono soli, e c'è da scommettere — poichè quando i tedeschi ci si mettono sono capaci di continuare all'infinito — che qualche altro possa continuare la commedia, commedia che ha un evidente doppio scopo: quello di accontentare Benedetto XV e nello stesso tempo spaventare l'Italia. In quanto all'Italia, i due austeri dal novello Stato pontificio possono essere sicuri che l'Italia non si spaventa per così poco.

L'arresto di un noto truffatore

Roma, 24, mattino.

La Questura è riuscita ad arrestare un noto truffatore ricercato fin dal 1915: certo Antonino Marcona, di anni 50, da Ripa Teatina, senza fissa dimora. Il Marcone conviveva a Roma in uno dei più grandi alberghi con una bellissima ed elegantissima signora russa.

Cronaca Cittadina

La riapertura delle Scuole elementari

Le iscrizioni agli esami di ammissione, di compimento, di maturità e di licenza si riceveranno nei giorni 2 e 3 ottobre, in tutti i compartimenti scolastici. Gli esami di ammissione e promozione cominceranno il 4 ottobre; quelli di compimento e di licenza il 9; quelli di maturità il 12. Tutti gli esami avranno principio alle ore 9. Le iscrizioni a tutte le classi si riceveranno presso le direzioni scolastiche, nei giorni non festivi, dal 2 al 16 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le classi 5.a e 6.a saranno aperte nelle scuole che verranno determinate dall'Amministrazione in seguito al risultato delle iscrizioni ed alle disponibilità dei locali. Le lezioni avranno principio salvo casi eccezionali, nelle classi 1.e il giorno 17, nelle classi 2.e, 3.o e 4.e il giorno 18, nelle classi 5.a e 6.e il giorno 21. Per la Scuola Manzoni, i cui locali sono in corso di allestimento, gli esami della sessione autunnale hanno sede alla Scuola Alfieri e le iscrizioni degli alunni si ricevono alla Scuola Alfieri ed alla Scuola Boncompagni. La Scuola Tommaseo è soppressa per l'anno 1916-17. Le Scuole vicinori, a cui possono dirigersi gli alunni della località, sono le seguenti: Rayneri, Carducci, Troya e Aporti. La sede degli esami della Scuola Tommaseo è trasferita alla Scuola Troya.

La sottoscrizione di Torino

(37° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.133.666,05 — Alberganti rag. Alessandro e famiglia, L. 20 — Amprimo L. e C., ditta, 5.0 versamento, 500 — Aprà Pietro, Vallemosso, 100 — Avigdor ing. Ettore, 100 — Bagna Borgiotti e C., ditta, 500 — Barbera Fratelli, corso Re Umberto, 10 1000 — Bernacchi Fratelli di Pietro, 100 — Bevilacqua Cincinnato, 20 — Bosco Fratelli, 250 — Avvocato C. (1., mensili, 5 — Cantone Nino, 20 — Cavalchini Gribaudi, ditta, impiegati e gruppo operai mensili, 27,10 — Cerri ing. Achille, 20 — Chiossi G. B. Angelo, ditta Angelo Chiossi, 50 — Civario Edoardo, 50 — Berta Mendrallet e figlia Paolo, 100 — Drago Alfredo, 5.o versamento, 200 — Dubois Adele ved. Nicci, 5.o versamento, 20 — Magriore F. D., 5.o versamento, 20 — Farmacia Centrale Militare, operai ed operaie, quota agosto, 72,85 — Ferrero Filippo, 20 — Ferrovie dello Stato, Personale del deposito Locomotive di Torino, quota settembre: Miglietti Giuseppe, 3; Bernardi Tommaso, 2; Tonsello, 3; Ferroviere Michele, 1; [illegible] Domenico, 1; Brignardi Giuseppe, 2; Coda Guglielmo, 1; Vietti, 1; Pitoni, 1; Pennati, 1; Sirigliano, 1; Drnotio, 1; Serrone, 1; Ferraris, 1; Chiappolini, 2; Mano, 1; Emanuelli, 1; Deandrea Virginio, 2; Bandino Gaspare, 1; Bavedani Gerolamo, 2; Daniele Giuseppe, 1; Lanzardi Giuseppe, 2; Durando Giorgio, 1; Tavoro Cesare, 1; Zergoni, 1; Rosso Angelo, 2; Mela Ignazio, 2; Sovra Francesco, 1; Cerio Francesco, 2; Gerardi Michele, 1; Dalpero Ottale, 1; Chiavale, 1; Durando Mario, 2; Montanaro Angelo, 1; Castello Carlo, 1; Sala Giuseppe, 1; Garavelli Giovanni, 1; Berrari, 1; Gazzo Giuseppe, 1; Donzani Giuseppe, 3; Bagnolo Giacomo, 1; Bono, 2; Biglio Adolfo, 1; Remoro Angelo, 1; De Antonio, 1; Fiore Pietro, 2. Totale L. 88 — Filippi Federico, quota mensile, 20; Fonderia Valdocco, Francisino Emilio e ing. G. Schiavenato, 200 — Formiano dottor Carlo, 3.o versamento, 150 — Ferreiro Michele, 3.o versamento, 200 — Fubini Lazzaro, 50 — Gambetta ing. con Pietro, 100 — Garda Celestino, 5 — Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »: Beauty, 10; C. G., 10; Cacce Orsato, 10; Cravetti Carlo, 100; Debenedetti ing. A., 100; Debenedetti Gino, 20, a consorte, 100; Marino cav. Fortunato, tenente-colonnello, in memoria dei prodi ufficiali e soldati del 2.o battaglione del 63.o fanteria, morti combattendo per la Patria, 100; N. N., 10; N. N., 200; Segre Ernesto, 250; Segre Teodoro, 25; Segno ing. Emanuele, 200. - L. 1345 — Giacobbe Pietro, negoziante, via Garibaldi, 6, 50 — Girardi Michele, 20 — Ingeno Giovanni, via San Paolo, 1, 10 — Guerra dottor Zefirino, corso Vittorio Emanuele, 41, 50 — Lanza dottor cav. Fortunato, 3.o versamento, 150 — Raccolte dal giornale *La Stampa*: Bollinger Lica e Rosetta, 30; Fabiola Enrico Carlo, 13,50; Levi Matilde ved. Levi, 100; T. G. M., - L. 143,50 — Lattes prof. Alessandro e famiglia, 100 — Leoni Pietro, 10 — Avv. V. M., 100 — Mainini Ferruccio e figli, 4.o versamento, 100 — Miretti rag. Paolo, ditta, 50 — Meligrande cav. Mose, 500 — N. N. per Tolmino (Italiana, agosto e settembre, 20 — N. N. per Tolmino (Italiana, 2) — Negri Giuseppe e figli, piazza Emanuele Filiberto, 1, 200 — Nizza Angelo, banca, 50 — Ottolenghi Amar Matilde, 100 — P. P., 300 — Peraro Vittorio, 100 — Gruppo di ferroviari e graduati, mensili, 42 — Perrone avv. Giovanni, 100 — Pessi comm. Tancredi, scultore, 5.a collazione, 500 — Richelmy S. E. Cardinale Agostino, arcivescovo di Torino, 500 — Rolando Giovanni, 20 — Rolla avv. Antonio, 5 — Rossetti Pietro, via Palazzo di Città, 6, 500 — Ricevute settembrine tra gli impiegati della Società Fiat, 32,45 — Soc. An. Stabilimenti Rinaldi Schiapparelli, 10.000 — Schiapparelli dott. cav. Emilio, 1000 — Teppati dottor Carlo, E. Natale, 100 — Viale Carolina, Cloilde e Maria, D. — Totale della nuova sottoscrizione L. 2.154.139,55 — Totale della sottoscrizione precedente L. 1.949.766,14 — Totale generale L. 4.103.905,69.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute:

Ivan Cernoki, L. 50 — E. T., 50 — A Maria per grazia ricevuta, A. O., 2 — M. B., 2 — Pia De Angelis, 5 — N. N., 5 — X. X., 10 — In un doppio lutto anniversario e suffragio di due anime care G. C., 10 — Per ricupero insperato di credito verso una portinaia rentiniana, 5 — F. M. T., 5 — N. N., 1 — In ringraziamento per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, Lorenzo Fabbri, 5 — Mura E., per il pane dei poveri, 5 — A. C., 5 — F. R. V., 1 — C. B. B., in un tristissimo anniversario, 100 — Da dividersi fra 12 madri di famiglia con bambini e col marito al fronte, cav. Enrico Serafino, 100 — Per i poveri della « Carità del Sabato », N. N. 50 — La piccola Cristina per i suoi cari, per il pane di S. Antonio, C. C., 20 — N. N. (per offerta di L. 10 vedere Stampa 1/8) 5 — Ad una povera madre di famiglia per grazia ricevuta da S. Sebastiano Valfrè, N. C. 5 — Per grazia ricevuta da S. Sebastiano Valfrè N. L. 2 — In memoria dei miei cari, indimenticabili estinti, 5 — Per promuovere la devozione dei 12 venerdì istituiti da San Francesco da Paola per la « Carità del Sabato », una mamma, 15 — Nel terzo anniversario della morte della loro carissima madre, fratelli e sorelle P., 25. — Totale L. 455.

Somme distribuite L. 58.

Concorso per il Commissariato Militare

Con decreto ministeriale 29 agosto 1916 è stato indetto un concorso per esame a 14 posti di sottotenente di Commissariato militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 2000. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 15 ottobre 1916 e gli esami avranno luogo a Roma presso il Ministero della Marina il 1.o dicembre p. v., alle ore 9. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Infortunio

Il fabbro Fabiano Francesco, d'anni 52, mentre lavorava nella costruenda tettoia del mercato di piazza Emanuele Filiberto cadde dall'altezza di sei metri e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e delle costole al torace destro. Trasportato da compagni all'ufficio sanitario nella Caserma dei pompieri ebbe le prime cure dal dott. Rosso; poscia con la barella del municipio fu trasportato al S. Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Investimento

La ragazzina Anelli Maddalena, d'anni 8, nell'attraversare la via Ponte Mosca fu atterrata da un ciclista rimasto sconosciuto e riportò delle lesioni al viso. Dopo una prima medicazione nella Farmacia Cooperativa fu accompagnata al S. Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in quindici giorni.

Un medico borseggiato

Il medico chirurgo Nino Lattes, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava nella piattaforma anteriore del tram della Madonna del Pilone — destramente operato mediante taglio alla parte destra... della giacca — fu derubato del portafogli contenente una copiosa sommetta, carte professionali e alcune tessere. La piattaforma era affollata di passeggieri, il che, naturalmente, favorì il borseggio. Il dottor Lattes denunziava poco dopo la Questura il pubblo borseggio.

Gli schiamazzatori

Pare che la Questura si sia decisa a liberare la città dalle notturne comitive di schiamazzatori il cui spettacolo — specialmente in questi tempi di guerra — è dei più indecenti. Numerose contravvenzioni sono state, infatti, elevate la notte scorsa. Segnaliamo le guardie della Sezione S. Donato, le quali da sole ne contestarono dodici.

Seguendo la Cronaca

Ogni frutto ha la sua stagione

La primavera ha le fragole, e le pesche vengono d'estate; l'autunno ha l'uva, e le castagne sono le regine dell'inverno. Ogni frutto ha la sua stagione, ogni stagione ha le sue frutta. Ma per mutar di stagioni non muta il primato, non cessa la ricerca, non diminuisce la diffusione dell'unica preziosa in tutte le stagioni, vogliamo dire la deliziosa acqua da tavola *Idros, tipo San Pellegrino*.

Nella "Scuola di taglio,,

unica, superiore, magistrale, con vendita e creazione di modelli (via Garibaldi, 9, Torino) si iniziano i nuovi corsi col 1.o ottobre.

I Divertimenti

È OGGI LA GRANDE PREMIÈRE!

"La nostra marina da guerra,, al SALONE GHERSI

Oggi, all'aristocratico *Salone Ghersi*, degno ritrovo del pubblico più elegante e più distinto, si proietterà una delle *films* più straordinarie, *la prima film che ritragga la nostra Marina da guerra operante nell'Adriatico*. Il pubblico vedrà *la nostra flotta in tutte le sue più ardite unità*, la nostra flotta che tanto e così arditamente opera e della cui opera così poco si risalta; vedrà le belle navi affidate a comandanti popolari, consacrati da purissima fama, vedrà sottomarini nostri e alleati in azione...; vedrà, insomma, tutto il lavoro di attività bellica dell'Italia marinara, appena velata da qualche cautela soppressiva di nomi e di località, perchè quanto si rivolge all'amore e all'orgoglio del Paese non possa nemmeno lontanamente servire a qualche balza nemica. La *film* (di circa duemila metri) è divisa in tre parti: *La ritrovata del mare - Venezia sotto l'insidia nemica - Sul mare nostro*. Troppo lunga riuscirebbe l'intera enumerazione dei quadri. Ne ricorderemo soltanto qualcuno, a titolo di saggio: *Il bacino di carenaggio più grande del mondo - Costruzione di sfuri e fusione di cannoni - La nostra flotta va per lasciare le sue basi di operazione - Una nave austriaca catturata - Come Venezia protegge i suoi tesori d'arte - Venezia veduta da un aeroplano - Un velivolo nemico tenta un'incursione - La difesa dei nostri cuiatori*. Quest'ultima azione gli arditi operatori la poterono seguire il 3 luglio 1916, essendosi, per una fortunata combinazione, trovati presenti all'avvenimento. Nella *Terza parte* è tutta la vita più direttamente bellica della nostre unità, e tra le azioni più salienti si assiste a due attacchi, uno ad una nave nemica e uno ad un sottomarino avversario. Questi è colto in fuga, e la cinematografia si chiude con gli *hurrah!* dei nostri valorosi marinai, dalla tolda della nave che ha costretto il nemico alla resa ritirata.

Spettacolo meraviglioso, esso vedrà oggi accorrere al *Salone Ghersi* tutta Torino. E le famiglie, che non conducano certo i loro figliuoli al drammascì da arena, li porteranno senza dubbi a questa visione patriottica, altamente educativa ed istruttiva. Essa è veramente degna di avere per pubblico tutto il fiore della cittadinanza torinese.

Oggi al "Cinema-Vittoria,, "Il vetturale del Moncenisio,,

« La mia abbietta non ha esitato davanti all'atto infame ». Così incomincia l'emozionante romanzo di Giuseppe Bouchardy. E in esso si svolge tutta l'opera malvagia di una spia audace, contro i buoni ed i deboli. Ma contro la spia si erge la figura generosa e vendicatrice del leggendario vetturale, che, attraverso mille peripezie, doma il *mostro* e lo schiaccia, mentre sulla virtù che trionfa splende il sole della felicità. Il dramma è un continuo susseguirsi di episodi d'interesse tragico e commovente. L'esecuzione è magistrale. L'interpretazione, un gioiello, e vi emergono nel fortissimo attore, il cav. *Achille Majeroni*, e una deliziosa bellissima attrice, *Lina Millefleur*. Ha luogo oggi, al *Vittoria*, l'importantissima, attesa *première*, che è anche la prima rappresentazione in Italia.

Francesca Bertini in "Sangue bleu,,

Il grande capolavoro, in 3 atti, della *Celio*, che riscosse i maggiori elogi per la sua alta drammaticità e per le sue scene emozionantissime, si proietta da oggi al *Cinema Italia*. *Francesca Bertini*, divenuta ormai *l'idolo* del pubblico, interpreta la parte della protagonista in un modo da lei stessa mai superato. E *Sangue bleu* va annoverato tra i migliori lavori finora impersonati dalla celebre attrice. Il *Cinema Italia* vedrà, dunque, da oggi, le piene delle grandi occasioni.

Oggi premiere allo "Splendor,, di "Come morì Miss Cavell,,

Il pubblico vedrà una commovente esaltazione del sublime sacrificio di Miss Cavell, la martire inglese, vittima della barbarie tedesca. Questo terribile episodio, veridicamente ricostruito, della guerra nel Belgio, non potrebbe essere più struggente. Efficacissima interprete la *Saredo*. In preparazione l'unica film nella quale attua consentito di apria la celebre attrice *Emma Gramatica*: « Quando il canto si spegne », un vero capolavoro.

LIDA BORELLI e MARIO BONNARD

I due grandi interpreti rivivranno sullo schermo del *Cinema Boreo*, da oggi, la storia di passione e di morte del film: « *La memoria dell'altro* », il capolavoro della *Gloria Film*, celebrato in tutto il mondo. L'azione si svolge nella incantevole *Venezia*, ancora intatta dalle barbare aggressioni aeree dell'inumano nemico.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 10 al 23 settembre corrente:

Tre portamonete di pelle con scomma inferiore a L. 5, piccolo orologio d'argento, ciondolo d'argento, borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5, catenella (collier) con crocetta d'oro, due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10, due orologi di castallo bianco, portamonete di pelle con somma inferiore a L. 200, bracciaietto di pelle con orologio d'argento, spilla (broche) d'oro con piccole pietre, anello d'oro con monogrammas, orologio e catena d'argento, biglietto di Stato di piccolo taglio.

(Telefoni: Sella « Stampa » durante i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 25-61 Servizio la Cronaca Internazionale).

SPORT

CICLISMO.

La Coppa XX Settembre

Vinta dall'U. S. Torinese

La gara ciclistica istituita dalla fiorente Unione Sportiva Torinese, per solennizzare il decennio di fondazione sociale, si è disputata ieri ripetendo un risultato soddisfacentissimo.

Tutte le Società ciclistiche torinesi hanno iscritto i loro migliori campioni per venire di aggiudicarsi la bella Coppa che il campione ciclismo italiano dei giornalisti capitano avvocato Giuseppe Ambrosini aveva messo in palio.

Il successo sportivo maggiore della gara è stato nell'indovinatissima scelta del percorso che per la sua durezza ed accidentalità se ha influito sul numero dei partecipanti ha però reso la corsa nervosissima ed interessante dall'inizio alla fine. Seguendola di parte di sabbiere ad una delle grandi competizioni professionistiche, ove il giuoco della numerose ed agguerrite equipes non lascia un istante di tregua ai concorrenti.

Infatti sin dalla partenza (data alle ore 7,30 dal viadotto di Stupinigi, ove si era raccolta una discreta folla) per merito di Abellonio, Garino, Schierano, Torre ed altri, l'andatura si fa sostenutissima e così si mantiene altri sovente sino al ricongiungimento per i concorrenti tentativi di fuga di coloro che si trovano maggiormente in forma. Nessuna fuga però ottiene risultati notevoli perchè dopo qualche centinaia di metri il gruppo riesce sempre a ricostituirsi, colla sola assenza di coloro che la sfortuna, (sfortuna per incidenti di gommo o macchine).

La gara comincia a delinearsi sulla salita di Sarolo. L'arto pando non appena iniziato obbliga i corridori ad impegnarsi a fondo, e dopo pochi decine di metri vediamo subito qualcuno non poter resistere al passo tenuto da Sabaudo ed Abellonio. Il primo a staccarsi è Ferrara Livio, seguito immediatamente dal consocio Bapagno e poi da Fumagalli, Garino, Appendino, Morra, Feles, Mirabelli, Pasta. Gli altri continuano ancora tutti assieme, ma dopo un chilometro circa si forma un altro gruppo di ritardatari, composto da Bellomo Lino, Carpegna, Pivano, e poi a poco a poco si distaccano tutti gli altri ed il gruppo di testa non è più formato che da Sabaudo, Abellonio, Bottazzi e Gilardi. Quest'ultimo, fra la sorpresa generale, scatta ancora e riesce a scappare tutto solo. Egli approfitta del distacco e ad un passo da record fugge distanziamento ed acquista in poco tempo un vantaggio di due minuti sul trio più prossimo inseguitore, vantaggio che accentua ancora nella susseguente lunghissima discesa. Alla fine di questa, però, sfortunatamente cade e rimane per poco infortunato con che Sabaudo, Abellonio e Bottazzi riescono a raggiungerlo. Fra questi quattro uomini verrà quindi deciso il primo posto, poichè essi procedono di conserva sino a Moncalieri senza essere più avvicinati dagli avversari. Appena passato il paese, Abellonio è costretto a scendere di macchina per riparare ad una bucatura, la terza della giornata ed il campione piemontese, che per la freschezza in cui si trovava era pronostic sicuro vincitore, vede così perdere tutte le sue *chances*. Sul traguardo Bottazzi riesce a mettere la sua ruota avanti di qualche centimetro su quella di Gilardi. L'ordine d'arrivo è quindi:

1.o Bottazzi Giuseppe (La Piemonte) alle ore 13,30'1" 1/2; 2.o Gilardi Luigi a 1/2 ruota (indipendente); 3.o Carpegna Giacomo alle 13,31 (indip.); 4.o Cantone Severino a ruota (U. S. T.); 5.o Abellonio Pierino alle 13,32; 6.o Ferraris Pietro alle 13,35 (indip); 7.o Sabaudo Italo (La Piemonte) alle 13,38; 8.o Pasquale Luigi (U. S. T.); 9.o Mirabelli Lorenzo (La Piemonte); 10.o Perando Giuseppe (U. S. T.); 11.o Feo Ermenegildo (La Piemonte); 12.o Garino Maurizio (U. S. T.); 13.o Appendino Michele; 14.o Pasta Vittorio; 15.o Pivano Eugenio e Banagne Pietro; 16.o Bellramo Luigi; 17.o Fumagalli Ambrogio; 18.o Bellino Michele. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa XX Settembre verrà consegnata alla Unione Sportiva Torinese.

FOOT-BALL

I due "match,, di ieri a Torino

Per il torneo Lanzese si svolsero ieri sul campo del Torino F. C. due nuovi incontri alla presenza di un pubblico numeroso. Il primo *match* mise di fronte l'Amatori F. C. e il Piemonte F. C. Vinse il primo con 4 goals ad uno. Il secondo incontro si svolse fra la Juventus ed il Torino. Il *match* riuscì vario. Durante il primo tempo gli attacchi di entrambe le squadre risultarono poco efficaci. Nella ripresa la Juventus, per merito specialmente di Ferrari riesce facilmente a segnare un goal, mentre la squadra avversaria pareggia al 35.o minuto. Da molti spettatori e dagli stessi avversari si rilevò che l'arbitro Laugieri non abbia fischiato a tempo la fine del *match* ed una discussione animata sorge tra i giocatori delle due squadre. La Juventus ritira la squadra. Il referee fischia ed il *match* si chiude con risultato pari.

CICLISMO.

La "Grande Americana,, al Velodromo Milanese

Milano, 24, sette.

Gran pubblico è accorso oggi ad assistere alla riunione tenutasi al Velodromo Sempione. Il clou della giornata consisteva nella grande americana di 50 Km.: con la quale il dilettante Ellegard faceva coppia col torinese Grenio, vincitore della Milano-Giovi. Essi riportarono una netta vittoria, dopo una bella lotta sostenuta, da Gremo sul passo e da Ellegard nella volata. Molti applausi il salutarono alla fine. Ecco i risultati:

Corsa Velocità (dilettanti). — 1.a Batteria: 1.o Vay; 2.o Ferrario; 3.o Panarari. — 2.a Batteria: 1.o Cavedini; 2.o Bergamini; 3.o Sivocci. — 3.a Batteria: 1.o Piotini; 2.o Merciani; 3.o Tonani. — Finale: 1.o Merciani; 2.o Bergamini; 3.o Vay; 4.o Ferrario.

Gara eliminatoria dilettanti. — 1.o Vay; 2.o Cavedini; 3.o Merciani; 4.o Ferrario 5.o Bergamini.

Handicap Professionisti (metri 15000. — 1.o Ellegard (c. m.); 2.o Belloni (30 inter); 3.o Turri (80 m.); 4.o Saul'Agostino (90 m.). Bella vittoria di Ellegard che batte tutti irresistibilmente, dopo un bel inseguimento.

Americana a coppie (50 Km.). — 1.o Ellegard-Grenio, in ore 1.20, punti 19; 2.o Sivocci-Bolzoni punti 18; 3.o Bellomi-Ferrario, punti 17; 4.o Bergamini-Panari.

Match sprint. - Cocchi e Bordoni. — 1.a Prova, Km. 10: 1.o Bordoni, in 9'20"; Cocchi, si ritira. — 2.a Prova, Km 10: 1.o Cocchi, in 8'8"; Bordoni a 100 metri. — Classifica: 1.o Bordoni.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 24, notte.

Premio Omnibus — 1.o Rasas (51, Woodland); 2.o Ryan (64, Mitchell); 3.o Arlsippo (62 1/2, Blackburn). Non piazzati: Anulejo, Brisreo, Giana, La Liberia. Vinto per tre quarti di lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Monbello — 1.o Coelia (52, Regoli); deathest per il secondo posto con Malcxe (54, Cloet) e Poligala (54, Blackburn). Non piazzati: Sampygny, Mortmare, Tormas, Gruerie. Vinto per due lunghezze.

Premio Momo — Deathest per il primo posto fra Ilia (58, Manchester) e Capriolo (58, Blackburn); poi Stolaf (57 1/2, Davis). Non piazzati: Ciccio, Odeon, Milabro, Royal Oak, Cremia. Fra i primi ed il secondo due lunghezze.

Premio Laiseis — Match fra Macmahon (63, Smith), che vince, ma la caduta senza conseguenze di Azzolino.

Premio Brunate — 1.o Flowerboy (59, Davis); 2.o Varese (48 1/2, Castelli). Non piazzato Templeton. Vinto per due lunghezze.

Premio Verderio — 1.o Paride (58 1/2, Davis); 2.o Chumvi (46, Maggi); 3.o Tadina (51, Woodland). Non piazzati: Ben Ami, Fun. Vinto per una testa; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Varedo — 1.o Mia (52 1/2, Righetti); 2.o Zizanie (54, Woodland); 3.o Yalou (49, Reid). Non piazzati: Visaga, Nasocchio, Sally, Flingsyser, Salgar. Vinto per mezza lunghezza; una e mezza dal 2.o al 3.o. La vincitrice fu comperata per L. 5400 da Turner.

Lo corse furono favorite da bel tempo. Pubblico discreto; pista ottima.

ATLETICA

Le gare nazionali della Federazione Italiana Sports Atletici

Milano, 24, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese hanno avuto luogo le gare nazionali indette dalla Federazione Nazionale degli sports atletici, alle quali presero parte i campioni più noti. Ecco i risultati:

Corsa metri 5000: 1.o Speroni Carlo, di Busto, in 16'18"; 2.o Pagliani Armando, in 16'20"; 3.o Comi Ettore; 4.o Rossi Adelmo. Corsa metri 100: Finale: 1.o Baldivici, dell'Italia, di Firenze, in 11" 1/4; 2.o Tartaruga, in 11" 3/5; 3.o Riccoboni, in 12"; 4.o Grippa. Corsa m. 400: Finale: 1.o Tartaruga, di Parma, in 55" 1/5; 2.o Marchetti, di Spezia, in 56" 1/5; 3.o Orlando; 4.o Giustafini. Corsa metri 800: 1.o Luoghi Emilio, dell'U. S. M., in 2'2" 3/5; 2.o Rapisti, in 2'3" 1/5; 3.o Astamelle; 4.o De Ferrari. Corsa staffette, metri 1000: 1.o Unione Sportiva Milanese (1.a squadra U. S. M.), in 2'46"; 2.o U. S. M. (seconda squadra); 3.o Leonardo da Vinci. Lancio della pietra: 1.o Tregnoli, della Virtus di Bologna, metri 17,25; 2.o De Lorenzi, metri 15,14; 3.o Butti, metri 13,50. Lancio del giavellotto: 1.o Tregnoli, metri 52,31; 2.o De Lorenzi, metri 45,70; 3.o Butti, metri 44,20; 4.o Castiglioni, metri 43,50. Lancio del disco: 1.o Tregnoli, metri 30,80; 2.o De Lorenzi, m. 37,65. Lancio della palla di ferro: 1.o Tregnoli, metri 13,90; 2.o De Lorenzi, metri 11,45; 3.o Butti, metri 11. Salto in lungo: 1.o Baldivio, metri 6,28; 2.o Giustacchini, metri 5,90; 3.o Gilli, metri 5,37. Salto in alto: 1.o Baldivin, metri 1,68; 2.o Collevini, metri 1,65 1/2; 3.o Ghiringhelli, metri 1,64.

Dramma per le famiglie dei richiamati

Dronero, 24, mattino.

A cura di un apposito Comitato si è tenuta nella nostra città un lauto di beneficenza seguito da una serata al Teatro Civico, onde ricavare fondi per soccorrere le famiglie dei richiamati. Sta l'uno che l'altro numero del programma ha superato di molto l'aspettativa, e così la nostra città ha scritto una nuova magnifica pagina nel campo della Beneficenza.

Al banco pervennero numerosi e ricchi premi, fra i quali pure uno di S. M. la Regina, consistente in un servizio da tavolata in argento, e che venne visto da un operaio delle Ferrovie di Stato. Per la serata al Teatro Civico, lanta fu la ressa che si dovette per misure di pubblica sicurezza limitare la vendita dei biglietti.

Venne rappresentato *Una tazza di the*, e *No*, due graziosissime commedie, in entrambe si distinsero gli artisti, signorine e giovanotti dilettanti della città, ai quali il pubblico fu largo di applausi chiamandoli ripetute volte alla ribalta. Benissimo anche la parte musicale che eseguì l'a *solo* per violino e per oboe, *l'Italiana in Algeri*, il *pout-pourri* dell'opera *Rigoletto* e la sinfonia del *Poeta e contadino*, del Suppè.

La signorina Maria Luisa Allemandi con arie squisita cantò l'« aria dei Gioielli », del *Faust*, e

ULTIME NOTIZIE

Le nostre linee sul Cimone rimangono salde

I diversivi nemici non ci distolgono dall'offensiva

Roma, 24, notte.

Sul Monte Cimone, in Valle Astico, il nemico ha voluto ieri rispondere a quegli arditi lavori di mina che consentirono a noi l'occupazione del Col di Lana, di valle Cordevole e del Castelletto, nella zona della Tofana. Ma, mentre queste posizioni cadevano in nostro completo possesso, sul monte Cimone del nemico è riuscito solo di far arretrare di poco più che cento metri la nostra linea. Il lavoro di mina era stato all'avversario facilitato dalla protezione del fitto manto boscoso che copre le pendici settentrionali del Cimone, a nord della vetta. Le mine erano destinate a far saltare in aria le nostre posizioni e a seppellire la guarnigione. Nel fatto però le esplosioni sconvolsero tutto il terreno comprendente le nostre linee e quelle avversarie, sicchè gli effetti siano stati risentiti soprattutto dalle nostre trincee, che crollarono in gran parte. Sotto l'intenso fuoco di artiglieria dell'avversario, che accompagnò l'esplosione, non fu possibile alle nostre truppe di rimanere allo scoperto e ciò consigliò il loro ripiegamento su un ciglione, un centinaio di metri a sud della vetta principale. Il pronto bombardamento iniziato dalle nostre batterie sulle posizioni da noi sgombrate, ha precluso al nemico di ottenere qualsiasi ulteriore vantaggio. In tinea di aria la sua avanzata si limita perciò a poche diecine di metri e anche la discesa alla quota inferiore, che la rovina delle trincee ha imposto alle nostre truppe, non raggiunge i 75 metri. L'episodio non ha dunque altra importanza oltre quella di aver dato al nemico il possesso di qualche trincea distrutta. Ma la nostra linea, oggi come ieri l'altro, rimane ugualmente salda. Non sono questi richiami diversivi che il nemico tenta nella regione tridentina, in valle Posina come prima, in valle Sugana, che possono distrarci dal nostro compito offensivo là ove noi intendiamo di svolgerlo.

(Stefani).

Le officine di Essen

bombardate da velivoli francesi

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: All'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza violenta a sud della Somme e nei settori di Thiaumont e di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante sull'insieme del settore. Nella notte dal 23 al 24 settembre nostri aeroplani hanno lanciato quaranta/sei granate da 120 e quattro da 150 sulle officine nella regione di Rombach e di Thionville. Il capitano Beauchamps e il tenente Deucort, pilotando ciascuno un apparecchio, sono partiti oggi, alle 11, dal loro campo di aviazione e sono andati a gettare dodici bombe sulle officine di Essen (Westfalia). I nostri aviatori sono ritornati incolumi, dopo un raid di ottocento chilometri. Nella notte dal 22 al 23 uno Zeppelin ha volato al disopra della regione di Calais. Violentemente bombardato dalle nostre batterie anti-aeree, è stato costretto ad allontanarsi senza aver gettato alcun proiettile.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte romeno: *Nella zona del colle Vulkan gli attacchi romeni furono respinti, presso Nagyszeben (Hermannstadt). Sul fronte orientale della Transilvania nulla d'importante.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Ad est ed a nord di Kirlibaba il nemico continuò i suoi attacchi con ostinazione. Ad est di Kirlibaba le sue masse furono arrestate dopo piccoli successi iniziali, gli altri attacchi furono respinti a sud dell'allacciamento di cavalli di Luczina. Nella regione di Ludowa i vantaggi riportati dal nemico negli ultimi combattimenti gli furono ritolti. Dopo parecchi giorni di preparazione di artiglieria, il nemico lanciò forti effettivi all'attacco. Parecchi attacchi in massa erano già stati respinti, allorquando, nel pomeriggio, i russi riuscirono a far irruzione nelle nostre linee a Prepitnki. Con un contrattacco notturno, dopo accaniti combattimenti, riuscimmo a riprendere le posizioni.*

Sul fronte macedone

Distaccamenti bulgari attaccati dalle truppe britanniche

Parigi, 24, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno attaccato forti distaccamenti bulgari a nord di Koprivn e verso il lago di Tahinos. Dai monti Belasitza l'avanzata della lotta di artiglieria è stata ripresa con abbastanza grande violenza. Ad est di Cerna i serbi hanno avanzato a nord-ovest del Kalmatchalan, facendo prigionieri. Sull'ala sinistra violenti contrattacchi bulgari sono stati respinti nei dintorni della quota 1520 con forti perdite per i bulgari. Le truppe alleate hanno conseguito un leggero progresso a nord-ovest di Florina.

Un comunicato inglese

Londra, 24, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Le sud dell'Ancre attività considerevole di artiglieria, da una parte e dall'altra. Ad est di Neuville-Vaast pernottammo tranquilli e facemmo prigionieri.

La crisi greca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

La crisi greca diviene d'ora in ora più acuta. Nell'arcipelago le dimostrazioni di malcontento si moltiplicano: bande armate percorrono certe isole facendo dimostrazioni a favore della difesa nazionale, senza che le autorità possano nè osino di impedirle. Soprattutto a Creta l'agitazione aumenta. I patriotti armati, in numero di parecchie migliaia, vengono sino in prossimità di La Canea. Ad Atene, ove i ministri dell'Intesa vedono a malapena di fronte al nuovo Gabinetto, la confusione è insuperabile: i membri del Governo non sanno che fare nello stato di impotenza totale in cui li mette il contegno degli alleati. Calogeropoulos ha fatto sapere che sarebbe disposto a sacrificare un certo numero dei suoi collaboratori per conservare il potere, qualora l'Intesa lo esigesse. Un telegramma dell'ultima ora da Atene alla «Radio» annuncia che una nuova crisi ministeriale è considerata inevitabile: si parla, come di un mezzo per uscire dalle difficoltà inestricabili della situazione, della formazione di un Gabinetto composto di personalità ufficiali non appartenenti al Parlamento: si tratterebbe di una scappatoia destinata anticipatamente a non avere maggiore successo delle precedenti. La «Neu Hellas» narra: «Da un pezzo agenti della polizia segreta franco-inglese sorvegliavano la casa ove si riuniscono le persone che si occupano ad Atene del rifornimento dei sottomarini tedeschi. L'altra sera videro penetrare nella casa con una grande valigia in mano, un individuo, che uscì presto senza avere più la valigia: lo arrestarono, e la sorpresa fu grande quando riconobbero in lui Cretzeano, addetto militare della Legazione romena; lo condussero alla Legazione d'Inghilterra. All'indomani venne liberato, dopo promessa del ministro di Romania, Filodor, che Cretzeano resterebbe in casa sua senza comunicare con nessuno prima della partenza della prossima nave. Il Governo di Bucarest risolverà il caso. Si annuncia la costituzione di un nuovo partito politico costituito di elementi gunaristi scismatici.

D. R.

Nessun rapporto è intervenuto tra il Governo d'Atene e i ministri dell'Intesa

Parigi, 24, notte.

I giornali hanno da Atene che ancora non vi fu alcun contatto tra i rappresentanti dell'Intesa ad Atene e il Governo greco, che continua le conversazioni per mezzo dei suoi ministri nelle Capitali degli Alleati. Le Potenze dell'Intesa fecero osservare alla Grecia che la questione primordiale per esse non è l'intervento della Grecia nel conflitto attuale, ma la garanzia che l'esercito d'Oriente sia in sicurezza. Il giornale «Estia» dice che Zaimis sondò le Potenze alleate sulla questione dell'intervento ma si trovò di fronte ad un'opposizione persistente, dovuta alla mancanza di sincerità politica greca e alla debolezza delle sue forze militari che gli Alleati potrebbero impiegare nei Balcani. E' terminata l'inchiesta sull'attentato commesso contro la Legazione di Francia ad Atene e l'incartamento fu rimesso al Procuratore del Re di Atene.

Una dimostrazione antidinastica alla chiesa greca di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Incidenti oggi sono avvenuti all'ufficio domenicale alla chiesa greca di Parigi. Nel momento in cui l'arciprete cominciava le preci rituali per il Re e la Regina, gran parte del pubblico lo interruppe con grida ostili verso il Sovrano. L'arciprete rinunziò a continuare. Alla fine della messa un oratore arringò il pubblico lontano alla chiesa, stigmatizzando con parole violente la condotta del Sovrano. I dimostranti gridarono: Viva la Francia!

D. R.

Commenti tedeschi sulla chiesta restituzione delle truppe greche

Zurigo, 24, notte.

Commentando la richiesta della Grecia di restituire il 4.o Corpo d'armata arrestati ai tedeschi in Macedonia, la *Frankfurter Zeitung* scrive: «La domanda del Governo greco può in massima essere accolta. I soldati greci venuti volontariamente in Germania non devono rimanere sul suolo tedesco un solo giorno di più di quanto vogliono. L'internamento di queste truppe avvenne dopo un accordo tra il generale greco ed il comandante tedesco. Il primo voleva togliersi da una posizione insostenibile; il secondo aveva tutto l'interesse a che non ci fosse nessun Corpo greco a tergo dei soldati tedesco-bulgari. Ma, il ritorno in patria di questi soldati contiene dei pericoli. Il generale che prese questa decisione può essere considerato in Grecia come un traditore. Questo la Germania vuole impedire. Inoltre in Grecia deve dare garanzie sull'uso di queste truppe e questa garanzia difficilmente le potrà dare. La migliore sarebbe infatti lo sgombro di Salonicco da parte delle truppe dell'Intesa ed il ripristinamento della sovranità greca». Questa la tesi della *Frankfurter Zeitung*, avente ispirato nella sua nota. Anche le *Munchener Neueste Nachrichten* parlano di garanzie. In realtà sono espedienti per non restituire i soldati greci, pur mostrandosi ispirati alla maggiore buona volontà.

Il «Berliner Tageblatt» afferma che l'Impero avendo concesso ospitalità e protezione ai soldati greci di pieno diritto di chiedere concessioni e precise assicurazioni. La «Vossische Zeitung» scrive: «Se i greci non volessero rimpatriare, la Germania, nonostante la sua buona volontà, non potrebbe costringerli ad andarsene. Chi deve decidere sono proprio essi, che la Germania non desidera come ufficiali e soldati, ma come ospiti neutrali.

L'ingente materiale abbandonato ai bulgaro-tedeschi

Atene, 24, notte.

I giornali dicono che un'inchiesta ha dimostrato che 150 milioni di materiale da guerra è stato abbandonato dai greci ai bulgaro-tedeschi.

Grandi riserve russe in Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Da Sofia si annuncia che i recenti combattimenti di Kobadin furono particolarmente violenti. I russo-serbi-romeni occupano ora posizioni saldamente fortificate. I russi hanno portato grandi riserve nei punti più minacciati.

I danni e le vittime del raid aereo sull'Inghilterra

Londra, 24, notte.

Gli ultimi rapporti indicano che probabilmente non più di dodici dirigibili presero parte al raid dell'ultima notte. I rapporti della polizia della provincia dicono che i danni furono minimi. Però in una città del Midland un certo numero di bombe lanciate uccisero due persone e ne ferirono 11. Si teme che due altre siano sepolte sotto le rovine. La stazione fu danneggiata, una dozzina di case e alcuni magazzini furono demoliti, una chiesa ed un deposito incendiati. Nessuna altra perdita è annunziata dai distretti al di fuori della metropoli e benchè il numero delle bombe lanciate sia importante, i danni sono insignificanti grazie al fatto che un certo numero di bombe cadde in mare o nella libera campagna. Nella metropoli furono uccisi 17 uomini, 8 donne, 3 bambini; furono feriti 45 uomini, 37 donne e 17 bambini. Un numero considerevole di piccole case e botteghe furono demolite e si svilupparono incendi; due uffici furono in parte danneggiati; vari vagoni furono distrutti. Nessun danno di importanza militare è stato segnalato.

(Stefani).

Vano tentativo di uno Zeppelin sopra Calais

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Uno Zeppelin ha tentato di volare sopra Calais. Grazie alla vigilanza del servizio di protezione aerea il dirigibile fu scorto verso la mezzanotte, prima che raggiungesse i sobborghi della città. Immediatamente circondato da fasci luminosi dei proiettori divenne punto di mira dei fuochi di tutte le batterie della difesa della piazza-forte. Il dirigibile diede un balzo in alto e scomparve.

D. R.

La conferenza degli Stati del Nord ha scontentato tutti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

E' impossibile pronunciarsi attualmente sul tenore della dichiarazione con cui i delegati scandinavi alla Conferenza di Christiania hanno chiuso le loro sedute. Con maggiore o minore severità, i giornali sono concordi nel giudicarla tutt'altro che soddisfacente. Anzitutto impressiona il suo tono, alquanto altezzoso, con cui gli scandinavi informano che non interverranno e non proporranno la loro mediazione. Sia bene, ma, come osserva il *Temps*, c'è modo e modo di dire le cose. «C'è il modo di situare gentilmente, uomini e cose al loro posto, in giusta prospettiva, se no si rischia di travisare come sordi e ciechi il turbinio degli avvenimenti, che avranno, checchè si faccia, una ripercussione generale sull'avvenire del mondo. Si rischia anche, nelle questioni più positive, di far passi falsi. Questo accade agli Stati scandinavi».

L'assimilazione stabilita dalla dichiarazione di Christiania tra la distruzione operata dalla Germania delle navi neutre ed il semplice arresto delle navi stesse, dovuto ad alleati, ispirare mostruosa.

Per la gente del nord la ferita inferta agli interessi materiali, come le visite a bordo, la sosta momentanea imposta alle navi, il boicottaggio contro le case che hanno commercio col nemico e la disavventura di tagli con carico, equipaggi e passeggeri, hanno lo stesso peso. E' impossibile ammettere che i redattori della Nota abbiano obbedito, nel comporla, a semplici motivi razionali». La spiegazione potrebbe essere piuttosto quella o che il *Temps* stesso accenna: «Le concezioni delle Nazioni scandinave non sono identiche. La luminosa vita sotto il terrore del regime imposto dalla preponderanza tedesca dal 1864. La Svezia, invasa dai tedeschi non è venuta che lentamente alla neutralità sistema e vi [illegible] al suo Governo elementi che la subiscono a malincuore. La sola Norvegia è veramente, per adoperare l'espressione della nota, «imparziale». Per giungere nel seno della Conferenza, all'accordo del testo bisogna transigere». E l'effetto della transazione appare dal tono sourie del documento deplorato.

D. R.

Reclute del 1917 già impegnate dalla Germania

Parigi, 24, notte.

Si può constatare il logoramento dell'esercito tedesco sia dall'uso già fatto della classe 1917 sia dal sistema dei rinforzi adoperato sui vari fronti. La classe 1917 è già stata impegnata in 19 reggimenti di fanteria sul fronte occidentale, provenienti da 12 Corpi d'armata su 24. Si trovarono reclute di quella classe anche nella Guardia imperiale. E' bene far notare che mentre in Francia la stessa classe 1916 non è del tutto impegnata, la classe 1917 sta subire interamente nei depositi. In quanto ai rinforzi ed ai ricambi delle truppe sul fronte della Champagne, i tedeschi sono obbligati a rimaneggiamenti perpetui senza che si possano mai avere unità disponibili per facilitare gli scambi in settori. Le unità passano da un fronte calmo a un fronte d'attacco e reciprocamente: lo scambio di unità si fa con mezzi di fortuna. Per mantenere poi le unità il Comando Supremo tedesco si vede costretto a trasformare le Divisioni da 4 a 3 reggimenti con un metodo rapido e disordinato. Il che, verso i neutri interessati, aumenta bensì il numero delle Divisioni ma non quello degli uomini. Si può aggiungere che quanto riguarda le classe 1917 e le nuove Divisioni, si verifica sia sul fronte orientale sia su quello occidentale.

Un Congresso internazionale delle organizzazioni sindacate

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il *Vorwaerts* reca che la Confederazione del lavoro svizzera ed il presidente delle organizzazioni tedesche avevano invitato la Federazione svizzera delle organizzazioni a convocare un congresso internazionale delle organizzazioni sindacali. La Confederazione italiana domandava che questo congresso dovesse essere convocato senza preoccupare dell'internazionale. La Giunta della Federazione delle organizzazioni in Svizzera respinse la domanda degli italiani per non creare nuovi dissidi, ed accolse invece quella tedesca. Ma non si sa quando questa riunione potrà avvenire, perchè durante la guerra molte organizzazioni non potrebbero inviare delegati od altre si rifiuterebbero di parteciparvi.

Trattati segreti della Germania con la Bulgaria e la Turchia

Parigi, 24, notte.

Il *Novoie Vremia*, secondo un telegramma dell'Agenzia Radio da Pietrogrado, annuncia che la Germania ha conclusi trattati segreti con la Turchia e la Bulgaria, promettenti loro Cavalla, Scanthia e Salonicco.

D. R.

I retroscena parlamentari in Germania

Previsioni sulla sessione del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Alla vigilia della riapertura del «Reichstag» si moltiplicano in Germania le manifestazioni politiche ed i retroscena parlamentari. Ieri, ad Amburgo, le principali delle armatrici dell'Impero tedesco approvarono una dichiarazione annessionistica e propugnante l'inasprimento della guerra dei sottomarini. Si sa che le orecchie del Governo sono chiuse a questi consigli, ma è tuttavia sintomatico che alla campagna delle sei Leghe economiche si unisca ora la Federazione degli armatori. Contemporaneamente, la discussione oggi chiusasi della conferenza socialista, dimostra che la maggioranza sia riuscita a fare trionfare le sue direttive che si riassumono nell'appoggio della politica del Cancelliere per potere giungere ad una pace annessionista temperata ad Occidente ed Oriente. I socialisti, seguendo il cammino percorso in questi ultimi due anni, adattano con molta elasticità le tesi del partito all'attuale politica della Germania. Frattanto, anche lo scandalo Valentin diventa sempre più interessante. L'«Independent National Correspondent» nota a questo riguardo come in quella faccenda non si tratti soltanto del prof. Cohnann e dei suoi amici, ma del Cancelliere, e continua: «Il signor Bethmann Hollweg, nel discorso pronunziato nell'ultima sessione del Reichstag, dimostrò una sensibilità estrema, poco confacibile in un uomo di Stato di fronte agli attacchi personali di cui fu fatto segno. Ma il contegno da lui adottato nell'affare Tirpitz dimostra invece il massimo disinteresse allorchè gli assalti sono diretti contro i suoi cooperatori ed i suoi amici. Il carteggio tra Tirpitz e Bethmann Hollweg inaspriva una crisi che già esisteva. Un tale stato di cose non può e non deve continuare. Deve subentrarvi un mutamento, ove non si voglia che il popolo sia colto da agitazione giustificatissima per il contegno passivo del Cancelliere di fronte alle accuse mosse di grande ammiraglio, contegno che è un'offesa all'opinione pubblica tedesca. Bethmann Hollweg non vuole che il prof. Valentin sia neppure ammonito per le calunnie lanciate contro l'Hindenburg del mare, contro il propugnatore dell'unica guerra che può salvare il popolo tedesco dalla rovina e dargli la vittoria». La «Germania» commentando queste parole dice: «E' evidente che si fanno nuovi tentativi per rovesciare il Cancelliere dell'Impero e scuotere la sua posizione». Il giornale pubblica poi una lettera del consigliere Koerting al deputato Bassermann, lettera che conferma questi tentativi. La lettera infatti invita il capo dei nazionali liberali a riprendere subito energicamente la campagna per l'inasprimento della guerra dei sottomarini, senza riguardi. La lettera aggiunge «che con l'appoggio dei deputati aderenti alle sei Leghe economiche si potrebbe dare un voto di sfiducia al Cancelliere al Reichstag ed abbisognerebbe quindi a dimettersi». Il giornale è indignato per queste polemiche. «Siamo giunti a tanto, scrive, che circoli irresponsabili, nelle settimane più gravi della guerra, vogliono fare precipitare i dirigenti responsabili della politica dell'Impero, l'uomo che possiede l'immutata fiducia del Kaiser e della maggioranza del popolo tedesco e dal quale il Reichstag mostrò mesi sono la propria approvazione alle sue tendenze ed alla sua tattica. Abbiamo fiducia nei nostri rappresentanti popolari: essi sapranno sventare questi tentativi di seminare nuove discordie tra il popolo, tra il Parlamento e tra il Governo». Intanto è probabile che le discussioni pubbliche al Reichstag si vidurranno a ben poca cosa, giacchè tanto i circoli governativi, quanto i partiti desiderano che i dibattiti si svolgano soprattutto in seno alle Commissioni, evitando così la pubblicità alle discussioni sui problemi politici ed economici. Questi problemi sarebbero trattati alla fine della sessione. Si presenterebbe contemporaneamente la proposta di nominare una Commissione parlamentare, la quale, formando una specie di consiglio di guerra, dovrebbe avere un influsso decisivo sulla politica estera. La sessione si chiuderebbe già il 15 ottobre e, con poi non avvengano casi imprevisti, non si riaprirebbe più il Reichstag per quest'anno.

La fine della conferenza dei socialisti tedeschi

Un manifesto sul problema della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Nella Conferenza dei socialisti dell'Impero parlò ieri la compagna Klara Duncker, per l'«Internazionale». Dichiarò che l'«Internazionale» era stata sfracellata dall'urto della guerra e non si può ora pensare a ricostituirla, come vorrebbe l'Unione socialista dei lavoratori. L'oratrice aggiunge che gli internazionalisti, pur facendo un lavoro parallelo a quello dell'Unione socialista dei lavoratori, si differenziano nelle direttive degli scopi. Essa critica poco sopra anche la maggioranza della frazione e la direzione del partito per l'atteggiamento assunto. Dopo una discussione, di cui si ignorano minuti particolari, si passò alla votazione. La proposta di Haase e compagni, secondo cui la Conferenza dell'Impero, stando agli statuti del partito, non aveva diritto di decidere sull'orientamento del partito, fu respinta con 271 voti contro 138. Quindi i due gruppi di opposizione dichiararono di astenersi dalle ulteriori votazioni. Il manifesto «sul problema della pace», presentato da David e compagni, fu approvato con 251 voti contro 5 e 15 schede non valide. La Conferenza approvò quindi con 218 voti e tre contrari e due astenuti il 28 presenti della minoranza (rifiutarono di votare) la proposta delle maggioranze per l'approvazione dei crediti di guerra da parte della frazione parlamentare socialista del Reichstag. Un altro gruppo di minoranza, composto di 35 delegati, respinse la votazione di questa proposta, presentata da David e da Lange, dichiarando che essa contraddiceva l'essenza delle decisioni delle precedenti Conferenze del partito. La Conferenza discusse quindi altre questioni minori, come quelle dello stato d'assedio e della censura. Pure non approvando il contegno di Liebknecht, deplorò la sua condanna. Chiusendo la Conferenza, Ebert ammonì i convenuti alla concordia, dicendo che il dissidio non era così profondo da dover diminuire la compattezza del partito socialista tedesco.

I voti della Conferenza delle Cooperative

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

La conferenza delle Cooperative dei paesi alleati si è chiusa dopo aver adottato voti tendenti alla estensione dei trattati di commercio tra i paesi pronti a sottomettere i loro dissidi ad un arbitrato internazionale. Ha quindi deliberato la fondazione a Londra di un ufficio internazionale di statistica per le Cooperative, ed ha deciso infine di perorare alla riunscita delle Cooperative nei paesi invasi, con una larga sottoscrizione aperta tra tutti gli organismi cooperativi.

D. R.

Le impressioni... postume d'un ex-ambasciatore austriaco a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

La recente discussione alla Camera ungherese sull'Italia, dà occasione ad uno dei soliti articoli del conte Lutzow sulla *Neue Freie Presse*. Il Lutzow, come sapete, è un ex-ambasciatore della Duplice monarchia a Roma: «Ho passato undici anni della mia vita a Roma e credo di conoscere quell'ambiente — scrive. — Non si potevano avere illusioni sul contegno dell'Italia. Negli archivi della Ballplatz vi sono una infinità di rapporti, nel periodo dal 1901 al 1910, in cui esprimevo il convincimento che in caso di necessità vi era da fare poco affidamento sulla fratellanza d'armi italo-austriaca. Lo stesso deve aver fatto il mio collega germanico. Ero certo che l'onorevole di San Giuliano, ballino perfetto, avrebbe tentato di approfittare di qualunque grave situazione della Monarchia, per strappare qualche favore per il suo paese». Ma, il carico di questo articolo si è che esso viene ad una conclusione che smentisce la premessa. Infatti, il Lutzow scrive: «Lo suppongo che l'Italia, passando al campo nemico, abbia attuato con premeditazione il piano, o una ipotesi infondata. Comunque, se l'Italia non fosse stata impedita dalla catastrofe di Messina, avrebbe accordato alle spalle l'Austria-Ungheria durante la crisi dell'annessione».

Come i lettori ricordano fu l'Austria che durante quei giorni pensò ad un'aggressione contro il paese vicino. Il Lutzow aggiunge che però quando egli era a Roma, l'animo dell'alleato, più che dai problemi balcanici ed orientali, era preoccupato dai disordini di Trieste e dalla vicenda degli studenti italiani a Vienna. Un uomo di Stato italiano avrebbe detto un giorno a Lutzow: «Non si avrebbe qualche modo di eliminare questi inconvenienti così gemiti? Sarebbe un definitivo passo nelle buone relazioni tra i due paesi». «Sarebbe certo un errore — conclude il Lutzow — prendere troppo sul serio questa osservazione, ma che essa mi sia stata fatta costituisce un fatto importante».

Una scena drammatica del Consiglio della Corona di Bucarest

Il terribile augurio di Carp

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Robert Delters manda da Bucarest al «Figaro», particolari retrospettivi della seduta del Consiglio della Corona del 27 agosto, che decise la guerra, e che sono in gran parte già noti. La parte più interessante è quella che precisa la condotta dell'ottantenne Carp, il maggior capo dei germanofili. Dopo che tutti gli interventi ebbero espresso la loro opinione, Carp disse: «La Romania dichiara la guerra all'Austria. E' per me una guerra del dolore. Ho alla patria i miei tre figli, che domani partiranno per il fronte, ma auguro con tutto il mio cuore che il mio paese sia vinto! Il sistema delle alleanze in cui entra non può che essergli funesto. Solo si salverà liberandosene e ormai non può svincolarsi che con la disfatta!». Calmo, il Re l'interruppe, pregando Carp di ritirare le parole che solo da coltera avrà potuto ispirargli. «No, Sire — replicò il vecchio, — ho parlato con piena coscienza e dopo matura riflessione. Ho detto che auguro che il mio paese sia vinto: dovrei dire piuttosto schiacciato!». «Un drammatico silenzio seguì — dice Delters, — a quelle parole».

D. R.

Il XX Settembre celebrato dalla Colonia italiana di Parigi

Parigi, 24, notte.

Oggi la Federazione delle Società mutue di soccorso italiane ha festeggiato con la Colonia italiana la festa nazionale del XX Settembre. L'ambasciatore Tittoni era rappresentato dall'addetto dell'Ambasciata Colelli, il quale ha salutato le valorose truppe che lottano per la patria e per l'ideale nazionale. Balsa, segretario della Società irredenti di Parigi, ha inviato un fraterno saluto agli irredenti italiani. Il concerto franco-italiano ha suonato gli inni nazionali che sono stati molto acclamati.

Movimento dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio

Roma, 24, notte.

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi delle casse di risparmio ordinarie durante il mese di giugno 1916. Crediti dei depositanti al 1.o giugno 1916: depositi a risparmio L. 2.630.607.[illegible]; depositi in conto corrente L. 151.067.990; depositi su buoni fruttiferi 80.044.775. Versamenti eseguiti durante il mese di giugno: depositi a risparmio lire 147.534.570; depositi in conto corrente lire 39.920.934; id. su buoni fruttiferi L. 5.075.033. Rimborsi eseguiti durante il mese di giugno: depositi a risparmio L. 99.533.496; depositi in conto corrente 43.749.121; depositi su buoni fruttiferi L. 3.568.048. Credito dei depositanti al 30 giugno [illegible] depositi a risparmio lire 2.677.089.923; depositi in conto corrente lire 146.920.824; id. su buoni fruttiferi L. 80.631.760. L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle casse di risparmio ordinarie è salito, durante il giugno 1916, da L. 2.861.260.614 a L. 2.900.060.500 con un aumento di L. 43.859.892.

Ricevimenti del Papa

Roma, 24, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il generale dei predicatori, il generale dei frati minori conv. Santangelo, arcidiacono della cattedrale di Siracusa, il padre Martino, da Sampierdarena, commissario provinciale per la Sardegna, la madre generale delle suore Maristelle dei Servi di Maria. Ha poi concesso udienza generale. Stamane il Papa ha celebrato la messa nella Cappella della Contessa Matilde. Vi hanno assistito circa 150 persone, alle quali ha impartito la comunione.

Un'intervista inesistente

Roma, 24, notte.

Un giornale della sera pubblica una conversazione di un suo redattore col ministro del Commercio on. De Nava, intorno al suo viaggio a Parigi e agli argomenti trattati nella riunione colà intervenuta. L'on. De Nava non ha conversato con alcun giornalista e quindi non sussistono le dichiarazioni a lui attribuite.

(Stefani).

Il calmiere a Firenze

Firenze, 24, notte.

L'ordinanza del prefetto stabilisce i seguenti prezzi per la provincia di Firenze: per vendita all'ingrosso sui mercati o nei magazzini dei negozianti, o per la vendita comunque fatta dal produttore non potrà superare le L. 32 per cento uova: la vendita delle uova dei magazzini o nei mercati per una quantità inferiore a cento è considerata vendita al minuto. Le Autorità municipali stabiliranno il prezzo massimo di vendita al minuto.

Altre 500 mila lire pel porto di Ancona

Roma, 24, notte.

Di intesa col ministro dei LL. PP., onorevole Bonomi, il Governo ha autorizzato un ulteriore stanziamento di 1.500.000 a favore del porto di Ancona per provvedere al compimento dei lavori in corso per la cui esecuzione saranno date subito le disposizioni necessarie.

(Ag. Stefani).

Il lutto di Napoli per la morte di Pessina

Napoli, 24, notte.

La notizia della morte di Enrico Pessina, divulgatasi in un baleno nella nostra città, è stata appresa con profondo dolore. Autorità, notabilità, ammiratori dell'estinto e suoi discepoli si sono recati in portineria ad apporre la loro firma. S. E. Pessina è entrato in agonia alle 18; alle 18.25 si è spento serenamente. La sua modesta camera da letto è stata trasformata in una semplicissima camera ardente. La salma è coperta da una candida coltre e contornata da quattro grandi ceri. Egli ha fra le mani la croce. Il prof. Sacchetti, medico curante del grande maestro, è che lo ha assistito sino agli ultimi istanti coi familiari e con pochi intimi, procederà all'imbalsamazione. Signora nulla di preciso si sa sulle solenni onoranze che saranno tributate all'insigne giureconsulto. E' certo, però, che la salma sarà trasportata all'università in forma privatissima, deposta nel grande peristilio, che sarà trasformato in una solenne camera ardente e dove il pubblico sarà ammesso a visitare la salma.

Ai funerali, che saranno solennissimi per volere della cittadinanza, del Comune, delle autorità superiori, parteciperanno parecchi ministri. L'on. Sacchi porterà l'alto saluto alla salma. Sui muri della città è stato affisso il seguente manifesto:

«*Cittadini!* Enrico Pessina serenamente si è spento. Napoli piange il figlio che l'adorò e il suo dolore è dolore della nazione che lo ebbe del altissimo vanto per intelletto sovrano, per profonda dottrina, per parola eloquente e civili virtù. Scompare con lui l'ultimo superstite della luminosa schiera del giureconsulti napoletani che la latina stirpe ancora elevando, dell'idea, della pratica, del diritto, fecero loro sacerdozio per educare e istruire le generazioni lungo il cammino del progresso umano. Enrico Pessina è morto, ma egli vive e ognora vivrà nella memoria e nel cuore dei suoi concittadini che intensamente tutti le amarono, dei suoi numerosi ed infiniti discepoli che impareggiabile maestro lo venerarono, e di quanti italiani serbano il culto di colore che alla grandezza della patria fortemente concorsero. Il popolo napoletano ne accompagna reverente la salma. Aleggiante ad esso è oggi il pensiero di tutta Italia perchè nochi portano più in alto il nome di questa antica terra del giuridico sapere. — Il sindaco Del Pezzo, il rettore della R. Università prof. Alberto Marghieri per il Collegio degli avvocati, Tommaso Testa, per il Collegio dei procuratori Edoardo Muzzi».

La rivista dei Giovani Esploratori reduci dai servizi di guerra

Bologna, 24, notte.

Sulla piazza Otto Agosto, gremita di folla, il generale Ricardi, comandante il Corpo d'armata, e il commissario generale dei giovani esploratori, comm. Colombo, passarono in rivista i giovani esploratori, oltre un migliaio, qui convenuti dai servizi ausiliari di guerra. La splendida giornata lucente la rivista, dopo la quale i giovani esploratori sfilarono, con le rappresentanze di tutti i Corpi militari della guarnigione di Bologna, in modo mirabile, tra le acclamazioni entusiastiche della folla. Erano presenti il prefetto, comm. Quaranta, il senatore Pini, l'avv. Lenzi, presidente degli esploratori di Genova, il colonnello Carloni, il provveditore agli studi, ed altre Autorità. I giovani esploratori erano agli ordini del maggiore Ghezzi, del Genio bersaglieri. Dopo la rivista, il comm. Colombo visitò il campo degli esploratori ed espresse il compiacimento del generale Ricardi e suo pel contegno morale che resse tennero durante la solennità odierna. Il commissario Colombo si compiacque pure dello spirito di abnegazione e di disciplina da essi dimostrato durante il periodo di tempo trascorso in zona di guerra, e ricordò l'omaggio reso al Duca degli Abruzzi e al Principe Ereditario, tra entusiastiche acclamazioni. Oggi e domani le diverse sezioni di esploratori (ai riunite partono per le loro sedi. Ecco aver lasciato a Bologna il più simpatico e gradito ricordo.

Il ministro Scialoja per le condizioni di Venezia

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive risultargli che nessun provvedimento vero e proprio è stato ancora deliberato per la città di Venezia. Il ministro Scialoja ha avuto delle lunghe conferenze col Presidente del Consiglio sulle condizioni di Venezia ed in riguardo al riguardo coi colleghi del Ministero. Anche ieri il ministro Scialoja si intratterrà coi diversi ministri e solo in seguito potranno essere concordati i provvedimenti. Siccome questi saranno principalmente di natura economica, sarà necessario che il ministro Scialoja possa conferire col ministro del tesoro, ora assente.

Il figlio di N. Sauro ammesso all'Accademia navale

Roma, 24, notte.

In riconoscimento dei servizi prestati dal tenente di vascello di complemento, Sauro, alla causa nazionale, e del nobile sacrificio della vita compiuto per la patria, il ministro della Marina ha concesso, in via del tutto eccezionale, che il figlio possa essere ammesso alla R. Accademia Navale senza essere sottoposto al prescritto esame di ammissione.

(Stefani).

Per le acque della Bormida e del Tanaro

Cuneo, 24, notte.

Rendendosi ogni giorno più gravi i danni prodotti dalle acque della Bormida e del Tanaro, acque al ritiro degli stabilimenti di Ceppo e di Garessio, ed in seguito alla sentenza d'appello che per mio fatto è sorta in quelle valli, ogni Fonsevole onorevole deputato di Cevi e l'on. consigliere provinciale di Ceriemilla, quest'anche a nome dell'on. di Mirafiori, si recarono alla Direzione generale della sanità pubblica, per avere solleciti provvedimenti a tutela dell'igiene e degli interessi agricoli di quelle ubertose vallate. Dalla direzione generale predetta, che in seguito ad una interrogazione degli on. Peretti e Di Mirafiori ha preso molto a cuore l'importante questione ebbero formale assicurazione che una speciale Commissione, composta dal direttore dell'ufficio, presieduto dal senatore Canevari, illustrazione della chimica Raimondi, e composta del prof. Emmanuelli, dei dott. Pellerani e di un rappresentante del Ministero della guerra, si recherà prossimamente sopra luogo per studiare l'importante questione e proporre ai Governo quei provvedimenti atti a conciliare le esigenze militari con la doverosa tutela delle sane popolazioni, degli interessi agricoli e dell'industria potentissima di quelle valli.

Contro il caro-viveri

Savona, 24, notte.

Ieri sera, nel vicino ed industre paese di Vado Ligure, durante la seduta consigliare, un'apposita Commissione operaia, per incarico degli operai di quegli stabilimenti, si recò in Municipio a conferire con quel sindaco, avv. vocato cav. Francesco Barlingieri, al quale espresse le condizioni di vita la classe lavoratrice in seguito